

LINEA MEZZOGIORNO

DOMENICA 26 OTTOBRE 2025 EDITORE CREATIVI DELLA COMUNICAZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTE ULTIMO VICEDIRETTORE MATTEO GALLO
TESTATA ESENTE DA REGISTRAZIONE EX ART. 3 BIS LEGGE N°103 DEL 2012

quotidiano interattivo



VETRINA



POLITICA/1

**Casciello:
«Campania
mortificata
ora ripartiamo»**

[pagina 4](#)



POLITICA/2

**Inverso:
«Con Progetto
Civico il centro
del campo largo»**

[pagina 6](#)



STORIE DI SPORT

**120 anni fa
nasceva il Naples
grazie all'idea
di un inglese**

[pagina 18](#)



CAMPANIA AL VOTO

Palazzo Santa Lucia: la carica dei mille

Presentate le liste: 980 i candidati al consiglio, tra conferme, sorprese e cambi di casacca

[pagina 7](#)



ALLARME



CAMPANIA

**Sisma
in Irpinia,
paura ma
niente danni**

[pagina 14](#)

**SERIE A
Un Napoli concentrato supera l'Inter
A segno De Bruyne, Mctominay e Anguissa**

[pagina 15](#)



come funziona un quotidiano **interattivo?**

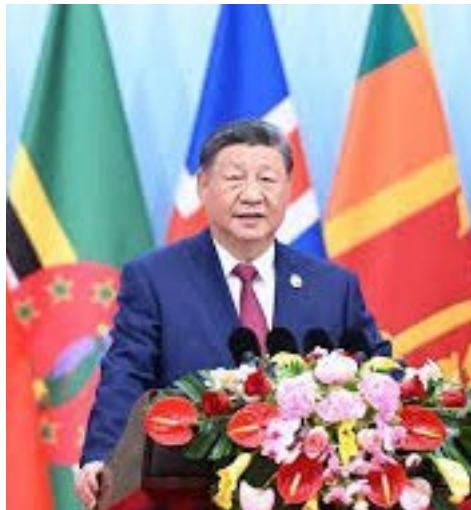
grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



Vertice Asean Delegazioni al lavoro per salvare l'incontro Trump - Xi



IN ALTO XI JINPING

**PECHINO
HA IMPOSTO
UNA STRETTA
SULL'EXPORT
DI TERRE RARE**

Usa-Cina, trattativa per evitare una nuova guerra commerciale

Clemente Ultimo

Scongiurare una guerra commerciale Stati Uniti - Cina che potrebbe avere ricadute difficilmente gestibili a livello globale: questo l'obiettivo del fitto lavoro in corso a margine del vertice Asean in corso di svolgimento nella capitale malese di Kuala Lumpur.

Le delegazioni statunitense e cinese hanno avuto già un primo incontro nella giornata di ieri, definito da un portavoce del Tesoro americano «molto positivo», auspicando che riprendano nella gironata di oggi. Sul tavolo la minaccia del presidente Donald Trump di applicare dazi del 100% sulle merci cinesi unitamente ad altre restrizioni commerciali a partire dal prossimo 1° novembre, in risposta a recenti decisioni di Pechino giudicate nocive per l'economia statunitense.

nomia statunitense.

In particolare a provocare la preoccupata reazione statunitense è stata la decisione cinese di dare una stretta all'esportazione di terre rare, minerali indispensabili per alimentare il settore dell'alta tecnologia, incluso quello militare. E proprio colpire questo comparto strategico era uno degli obiettivi del governo cinese, che non ha esitato a reagire con tempestività a durezza alla stretta sui dazi voluta da Trump.

Nessuno, tuttavia, ha interesse ad uno scontro frontale, così come non c'è nessuna volontà di far naufragare l'incontro - previsto per giovedì prossimo in Corea del Sud - tra il presidente statunitense ed il suo omologo cinese. Salvare il vertice Trump - Xi è uno degli obiettivi delle due delegazioni, con la speranza che il confronto diretto tra i due capi di stato possa portare

ad un generale rasserenamento del clima tra i due Paesi.

Trump, intanto, prima di partire per l'Asia ha messo sul tavolo i punti da discutere con Xi: oltre ai dazi, è intenzionato a discutere della ripresa delle esportazioni di soia in Cina e della difesa di Taiwan dall'espansionismo di Pechino.

**WASHINGTON
MINACCIA
DAZI DEL 100%
SULLE MERCI
MADE IN CHINA**

Corno d'Africa Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna ormai pronti al riconoscimento

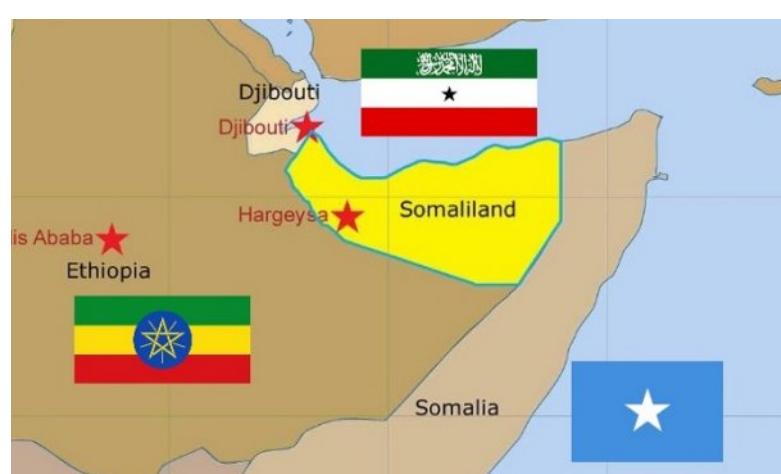
Somaliland, in vista il traguardo indipendenza

P. R. Scevola

Lontano dai riflettori della stampa europea, nel Corno d'Africa si stanno sviluppando dinamiche geopolitiche in grado di alterare profondamente gli attuali equilibri della regione.

Mentre si disegnano alleanze regionali intorno ai due Paesi principali dell'area - Etiopia ed Egitto, divisi dalla controversia sul controllo delle acque del Nilo, con Addis Abeba alla prese con diversi focolai di guerriglia interna - un elemento che potrebbe accelerare il mutamento degli assetti è il sempre più probabile riconoscimento dell'indipendenza del Somaliland.

La regione, corrispondente in massima parte alla vecchia colonia britannica, è uscita dall'or-



bita di Mogadiscio nel 1991, dopo il crollo del regime di Siad Barre. Da allora la regione è stata indipendente de facto, con proprie istituzioni e forze di sicurezza. Le trattative per una possibile riunificazione si sono tutte arenate, a differenza di quanto accaduto con l'altra regione separatista del Puntland. Ora Stati Uniti e Gran Bretagna, Israele e diversi Paesi arabi sa-

rebbero pronti al riconoscere l'indipendenza del Somaliland. A far pendere il piatto della bilancia a favore di Hargeisa il quadro strategico internazionale: il governo del Somaliland, infatti, è pronto ad aprire il proprio territorio alla presenza militare statunitense, in un punto strategico come il Mar Rosso. Gli Stati Uniti, poi, avrebbero accesso alle risorse minerarie del

IN ALTO IL PRESIDENTE DEL SOMALILAND
MOHAMED ABDULLAHI

Paese, attualmente sfruttate solo in parte. Altro elemento a favore del governo di Hargeisa la disponibilità a sottoscrivere i Patti di Abramo, ovvero accordi che stabiliscono regolari rapporti diplomatici con Israele. Elemento che, inevitabilmente, rafforzerebbe l'azione politico-diplomatica statunitense nello scacchiere mediorientale.



DENUNCIA CGIL

«Persone lavorano ma restano ugualmente povere»



ROMA- «Bisogna rimettere al centro i problemi delle persone, che lavorano e sono comunque povere». Maurizio Landini (foto in alto), segretario generale della Cgil, non fa giri di parole. E rilancia, nel corso della manifestazione capitolina Democrazia al lavoro, la richiesta di «un cambiamento vero delle politiche economiche e sociali». Il leader sindacale se la prende con la legge di Bilancio: «Se non sarà modificata» dice «non escludiamo nuove forme di mobilitazione». Tra le priorità del sindacato «aumentare i salari, far pagare le tasse a chi non le paga, investire su sanità, casa e diritti». Landini ha infine criticato – collegandolo alle morti sul lavoro – il provvedimento del governo Meloni sul subappalto: «Liberalizza e toglie responsabilità alle imprese madri».

ANALISI COLDIRETTI

Pasta italiana, boom in tavola

ROMA- La pasta fatta con grano 100 per cento italiano conquista sempre più spazio sulle tavole degli italiani: in cinque anni è passata dal 20 al 40 per cento dei consumi totali di semola secca. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Ismea diffusa nel World Pasta Day. Un successo spinto dalla domanda crescente di prodotti nazionali, simbolo del Made in Italy e della dieta mediterranea. Ma dietro i nu-



meri positivi c'è l'allarme del settore: i prezzi pagati agli agricoltori sono crollati del 40 per cento in tre anni mentre i costi di produzione sono saliti del 20. Intanto le esportazioni di pasta italiana continuano a correre: +77 per cento in dieci anni, oltre 3 miliardi nel

2024. Germania, Stati Uniti e Regno Unito restano i principali mercati ma sul fronte americano pesano i nuovi dazi voluti da Trump.



«Italia, nucleare il futuro»

*Il ministro dell'Ambiente: «I consumi raddoppieranno, servono scelte»
E avverte: «Non possiamo tappezzare Paese di pannelli e pale eoliche»*

ROMA- «Il futuro dell'energia per l'Italia è nel nucleare». Gilberto Pichetto (foto in alto) Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, sceglie Torino e gli Stati generali della casa organizzati da Forza Italia per ribadire quella che definisce una «scelta di necessità». Secondo l'esponente di governo la transizione verde non può poggiare soltanto su rinnovabili e fotovoltaico. «Oggi consumiamo 310 miliardi di kilowatt all'anno e le previsioni di tutti gli analisti indicano che tra 15 o 20 anni arriveremo al doppio» ha sottolineato Pichetto. «Pensiamo solo all'intelligenza artificiale e alle nuove tecnologie: non possiamo tappezzare il Paese di pannelli e pale eoliche». Per il ministro dell'Ambiente il punto è garantire continuità e stabilità all'approvvigionamento energetico. «Dobbiamo mantenere le future generazioni in un Paese ricco che guarda al futuro» ha detto Pichetto. «Le nostre imprese devono poter competere, le famiglie e i giovani devono stare bene. Per questo il nucleare è il percorso

da affiancare e integrare, non da sostituire: è il futuro». Il titolare del dicastero dell'Ambiente ha poi affrontato anche il tema dell'edilizia e dell'efficienza energetica collegandolo all'obiettivo europeo del «net zero» entro il 2050. «Qualificare il patrimonio edilizio significa ridurre i consumi e le emissioni» ha spiegato Pichetto. I fabbricati, insieme ai veicoli e

all'agricoltura, sono una delle tre grandi fonti di emissioni. L'obiettivo è renderli più sobri, più moderni e meno costosi». Infine un messaggio di visione e pragmatismo: «Dobbiamo creare le condizioni perché l'Italia resti competitiva e moderna» ha concluso il ministro. «L'energia pulita e continua è la chiave del nostro futuro».

**Moderati
MA DECISI
per cambiare davvero**

ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA
23-24 novembre 2025

SCRIVI
MAURIZIO BASSO
con Edmondo Cirielli presidente

NOI MODERATI
CIRIELLI PRESIDENTE



ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 23-24 NOVEMBRE 2025
CIRCOSCRIZIONE SALERNO



Alfonso
FORLENZA



L'INTERVISTA

Gigi Casciello, coordinatore regionale di Noi Moderati, suona la carica «Saremo decisivi per la vittoria del centrodestra e di Edmondo Cirielli» E su Fico: «Prestanome politico, i cittadini lo sanno e non lo voteranno»

Matteo Gallo

SALERNO – Noi Moderati entra nella competizione regionale per Palazzo Santa Lucia con l'obiettivo dichiarato di esserci, contare e contribuire alla vittoria del centrodestra e del candidato presidente Edmondo Cirielli. A guidare la squadra in Campania è il coordinatore Gigi Casciello, figura di esperienza e profonda conoscenza della politica campana, che suona la carica e indica la rotta: «Portare in alto il nostro simbolo e dare voce ai moderati che credono nella buona politica. Siamo noi la loro casa». Dopo settimane di lavoro sul territorio e di confronto con i territori, Casciello rivendica la solidità del progetto e la qualità delle liste nella convinzione che «la sfida elettorale sarà anche una prova di identità per il centro».

Coordinatore Casciello, Noi Moderati è alla sua prima prova alle elezioni regionali in Campania. Come state affrontando questa sfida?

«Con la determinazione di chi vuole dimostrare di esserci, con idee e persone di valore. Qualcuno immaginava che ci saremmo fermati prima del traguardo, e invece è accaduto l'esatto contrario: Noi Moderati è cresciuto, è più radicato e più forte di prima. Abbiamo il dovere politico e morale di portare in alto il nostro simbolo e il nostro progetto. Le nostre liste sono composte da professionisti, esponenti della società civile, giovani motivati e figure di grande esperienza. Faremo bene, e daremo un contributo decisivo alla vittoria del centrodestra».

In Noi Moderati convivono esperienze diverse ma con radici solide nella storia politica della Campania. Quanto conta questa eredità?

«Conta moltissimo. In Noi Moderati c'è chi ha avuto un ruolo importante nella storia politica di questa regione: penso alla nostra segretaria Mara Carfagna, già ministro per il Sud, che alle regionali del 2010 raccolse 60mila preferenze, un risultato storico che nessuno prima di lei aveva mai raggiunto. Con quel consenso straordinario Mara contribuì in modo decisivo alla vittoria di Stefano Caldoro e del centrodestra».



«Campania mortificata Dobbiamo risollevarla»

Che clima respira in Campania? C'è entusiasmo intorno al centrodestra?

«Assolutamente sì. In ogni iniziativa si avverte entusiasmo, partecipazione, fiducia. La gente è stanca di un sistema di potere che ha premiato la fedeltà invece del merito. Anni di gestione clientelare hanno impoverito la Campania e mortificato le energie migliori. Basta guardare i numeri: siamo ultimi in Sanità, indietro nei trasporti, in ritardo sulla programmazione. I cittadini chiedono un cambio di passo, e lo chiedono a gran voce».

Quali saranno le vostre priorità in caso di vittoria per la Campania?

«La prima è la sanità. È un tema che riguarda tutti, senza distinzione di territorio o reddito. Il nostro candidato presidente, il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli, è stato chiarissimo: nei primi cento giorni metterà mano alla riforma del sistema sanitario regionale istituendo anche un Garante per i cittadini che vigili sulla qualità dei servizi, sulla trasparenza delle liste d'attesa e sul rispetto dei diritti. Non è uno slogan: è un impegno preciso che - come Noi Moderati -

condividiamo pienamente».

Roberto Fico, alla guida del fronte progressista, dopo la ritrovata intesa col governatore uscente De Luca, è un candidato difficile da battere...

«Fico non viene percepito dai cittadini come il vero candidato del centrosinistra. E' evidente a tutti il fatto che sia un prestanome politico: di Manfredi, sindaco di Napoli, e naturalmente di De Luca. Se togli al centrosinistra, e quindi allo stesso Fico, tutto il sistema di potere e l'apparato clientelare costruito in questi anni, non resta nulla. Se si votasse in piena libertà, senza condizionamenti di questo tipo, il centrodestra vincerebbe a mani basse».

Perché un elettore di centro dovrebbe scegliere proprio Noi Moderati?

«Perché siamo gli unici veri moderati, non solo nel nome. In Noi Moderati trovano casa i cattolici popolari, i liberali, chi crede nella politica come servizio. Il nostro leader nazionale, Maurizio Lupi, rappresenta questa tradizione: serietà, equilibrio, concretezza. Altrove vedo solo accozzaglie e sigle improvvise che hanno cancellato la storia dei grandi partiti di ispirazione democratica. Noi, invece, quella storia la onoriamo e la portiamo avanti».

Moderati sì, ma fermi sui principi. Su quali temi intendete battervi con più forza?

«Sulla difesa della famiglia, sul sostegno al ceto medio, sull'impresa e sul lavoro vero. Il ceto medio in Campania è stato penalizzato più che altrove: paga le tasse ma non riceve servizi. Si è fatto troppa propaganda mentre la realtà dice che la nostra regione è agli ultimi posti su quasi tutto. Noi vogliamo invertire questa tendenza, e lo faremo con serietà e con una visione moderna della Regione».

Temete l'astensionismo?

«L'unico vero nemico è la rassegnazione. Se i cittadini tornano a votare, se decidono di partecipare, sceglieranno il cambiamento. La gente è stufa di promesse e di clientele. È tempo di una politica che torni ad ascoltare e a servire, non a gestire potere. E in Campania il cambiamento vuol dire una cosa sola: votare per il centrodestra».



SALA MOKA, SALERNO



FOTO DI NICOLA CERRATO

SFIDA DI GOVERNO

Gagliano detta l'agenda «Campania, serve una svolta»

L'imprenditore alberghiero presenta la candidatura con Fratelli d'Italia alla Regione «Riaffermare merito e professionalità. E dopo il voto puntare al Comune di Salerno»

Matteo Gallo

SALERNO - Ascolto, impegno, presenza. È la politica come cifra dell'essere e dell'agire quella che Salvatore Gagliano non solo incarna ma rilancia. Ieri mattina, in una gremita Sala Moka di via Roma, nel cuore della città, l'imprenditore alberghiero della Costiera Amalfitana ha presentato ufficialmente la sua candidatura al Consiglio regionale della Campania con Fratelli d'Italia. Al suo fianco il coordinatore regionale del partito, Antonio Ianzone, sottosegretario ai Trasporti. «La Campania ha bisogno di una svolta» ha esordito Gagliano. «Siamo ultimi in troppi settori, a partire dalla sanità. Penso anche al turismo e al lavoro, soprattutto quello dei giovani. Ai trasporti e ai collegamenti con le aree costiere. La responsabilità è di chi governa da dieci anni». Gagliano ha alle spalle una lunga esperienza politica e amministrativa: sindaco di Praiano per quindici anni, consigliere regionale per due legislature, consigliere provinciale di

Salerno. Incarichi ai quali è arrivato misurandosi sempre con il voto dei cittadini. «Il sistema sanitario pubblico della Campania è una giungla» affonda il colpo. «Non si possono nominare dirigenti che rispondono a chi li nomina – in questo caso il presidente della Regione – invece che ai cittadini. La gente non ne può più di questo sistema clientelare che mortifica le professionalità e i servizi per la comunità».

Tono deciso, parole dirette. Com'è nella sua storia di uomo pubblico e privato. «Sono dalla parte della gente, da sempre»

rimarca con orgoglio Gagliano. «Non ci si può ricordare dei cittadini solo quando si vota. È inaccettabile. Per me la politica è presenza, rapporto autentico con le persone. È la mia vita a raccontarlo». Uomo di sport, ha giocato a livelli dilettantistici, è stato arbitro e dirigente di Napoli e Sarnenitana, nel governo del calcio

dal 2000 al 2013 come componente del Consiglio Federale Figc, alla guida della Lega Nazionale Dilettanti Campania. Ha fondato e presiede l'associazione «Basta morti in Costiera», impegnata per la sicurezza stradale e la prevenzione degli incidenti: un'iniziativa che racconta la sua concretezza, il suo essere uomo del fare, radicato nella realtà del

scondono una vorace spartizione di potere». Poi un ricordo che vale più di mille promesse: «Nel 2020, in piena pandemia, i lavoratori stagionali furono esclusi dai bonus sia della Regione che del Governo. Io, pur non avendo ruoli politici, mi battei finché non ottenemmo il riconoscimento dovuto. Questa è la differenza tra chi parla e chi agisce».

Sul turismo – settore nel quale porta avanti con la sua famiglia una prestigiosa attività ricettiva della Costiera Amalfitana – la posizione è netta: «La Campania e la provincia di Salerno sono di una bellezza che

toglie il fiato. Madre Natura è stata generosa con noi, ma chi ha la responsabilità delle scelte deve essere competente. Dovremmo vivere di turismo e invece è spesso affidato a chi non ne conosce le regole. A Salerno, ad esempio, si è costruito un porto commerciale alle porte della città: una scelta che ha cancellato

in un colpo solo la vocazione turistica del litorale. C'è bisogno di programmazione, visione, formazione e competenza. Altrimenti si perde tempo». A introdurre la presentazione della candidatura, il notaio Roberto Orlando, che si definisce «di destra sociale». «Dopo le regionali» afferma Gagliano «il centrodestra dovrà aprirsi alla società civile e costruire una squadra all'altezza per la città di Salerno. Ci sono tante energie che aspettano solo di essere coinvolte». Uno sguardo fermo, quello dell'imprenditore salernitano, verso il futuro: «Vedere le cose non andare bene e restare fermi è inaccettabile. La Campania è ridotta non male, ma malissimo. Ma può rinascere se torniamo a fare politica con cuore, esperienza e coraggio, ascoltando il territorio, affermando il principio del merito e mettendo al primo posto chi ha più bisogno. Il mio impegno con Fratelli d'Italia, con il centrodestra e con il candidato presidente Cirielli è esattamente questo: restituire alla Campania dignità, merito e futuro».

«I manager della sanità rispondono ai cittadini non alla politica. Turismo? Siamo all'anno zero»

territorio. Gagliano non risparmia critiche a chi «ha un bari-centro del tutto diverso». E tuona: «Nel centrosinistra c'è solo una corsa alle poltrone. Lo dimostrano i litigi continui tra Fico e De Luca. Serve serietà, competenza, non slogan e – peggio ancora – proclami roboanti che edulcorano la realtà e na-



FRANCO PICARONE

#conferme

ELEZIONI
REGIONE CAMPANIA

23/24 NOVEMBRE
2025

Roberto Fico
PRESIDENTE



mandatario elettorale: Matteo Rinaldi

www.francopicarone.com





IL FATTO

Dall'appuntamento capitolino dello scorso 20 ottobre prende avvio un percorso politico che guarda ai moderati e alle elezioni del 2027

Civici in campo per dare vita al centro del campo largo

L'iniziativa Progetto Civico Italia punta ad aggregare le forze moderate e riformiste per bilanciare una coalizione che, per molti, pende troppo a sinistra. Guardano al 2027

Clemente Ultimo

Trasformare la rete civica che ha preso forma nei mesi scorsi in una forza strutturata, un vero e proprio partito, che possa "riequilibrare" al centro un campo largo che, a detta di molti, è oggi fortemente sbilanciato a sinistra. Questo l'obiettivo dell'iniziativa promossa da Alessandro Onorato, assessore ai Grandi Eventi di Roma.

«Uomini e donne del fare. Movimenti e associazioni del volontariato. Amministratori di ogni ordine e grado quotidianamente impegnati a servizio delle proprie comunità sui territori».

Civici sì, ma saldamente ancorati nel centrosinistra.

«Il valore e i valori, di chi anima questo progetto - ad ogni livello di partecipazione - sono chiari e ben circoscritti nel campo del centro sinistra. Na-



“In campo uomini e donne del fare, amministratori impegnati al servizio delle proprie comunità”

All'appuntamento capitolino dello scorso 20 ottobre ha partecipato anche una folta delegazione campana, a fare il punto sul progetto è Vincenzo Inverso (nella foto), coordinatore salernitano di Progetto Civico Italia. Chi sono i "civici" che si sono ritrovati a Roma lo scorso 20 ottobre?

turalmente immaginiamo un Centro Sinistra riformista e progressista. Attuale. In linea con i tempi e i problemi che viviamo. Che rimetta al centro delle scelte le persone, i diritti, i territori. Il Paese reale dove si vive e sperimenta - ogni giorno sulla propria pelle - la dura quotidianità della sicurezza, della giu-

stizia, dei servizi pubblici essenziali, dell'essere genitori, giovani, anziani, donne, uomini, immigrati, imprenditori, operai e cittadini con le stesse difficoltà e durezze che, uno Stato di diritto attento e presente deve garantire e tutelare - con le certezze - senza se e senza ma. Per il bene di tutti, per il bene comune».

In molti negli anni passati hanno tentato di costruire un centro – o comunque una forza moderata – in grado di bilanciare le ali estreme, tra tutti si possono ricordare i tentativi di Renzi e Calenda. Questi tentativi sono sostanzialmente falliti, consegnando ai loro promotori partitini del 2/3%: cosa c'è di diverso questa volta?

«Purtroppo e lo dico da centrista con grande rammarico, quella di Renzi e Calenda è stata una fusione a freddo. Calata dall'alto, alla vigilia delle ultime elezioni politiche. Infatti è servita solo a produrre qualche seggio in Parlamento con buona pace di tutto il resto. Poi i due - centro a parte - hanno fatto il resto. Insomma, non me

ne voglia nessuno, è iniziata male ed è finita peggio. Noi invece vogliamo far vivere e soprattutto crescere questa rete dal basso, radicarla sul territorio prima di tutto e tutti».

In Campania qual è stata la risposta a questa iniziativa?

«In Campania e in particolare in provincia di Salerno si registrano già molte adesioni. Uomini e donne veri, coinvolti, competenti e uniti. Fortemente motivati e consapevoli del fatto che i veri protagonisti questa volta sono loro. I territori. Noi tutti insieme, "primus Inter pares" con Alessandro Onorato che, a partire da Roma Capitale ha incubato e fatto germogliare questo seme di nuova speranza politica nazionale interconnessa indissolubilmente al territorio».

Il movimento che ruolo giocherà in occasione delle prossime regionali?

«Premesso che, gli aderenti alla rete e soprattutto gli amministratori locali, nel rispetto del perimetro politico di appartenenza, sono liberi di fare le scelte che più ritengono utile per il bene comune dei propri territori. Progetto Civico Italia punta al 2027. Per quella data saremo sicuramente pronti a dire e fare la nostra parte elettorale. Certi di poter essere - non solo nell'urna - un forte valore aggiunto per tutta la coalizione. Sappiamo bene però sin da ora che, "solo i fatti sono la misura delle idee". Per essere credibili.

Per recuperare la maggioranza degli Italiani che oggi si astengono, e soprattutto per cambiare davvero il nostro Paese Italia che amiamo».



ELEZIONI REGIONALI
CAMPANIA
23 E 24 NOVEMBRE
2025

INSIEME.
Con
**LUCA
CASCON**E

lucacascone.it



📞 +39 392 0913629

A TESTA
ALTA

Con Roberto Fico Presidente



Regionali Ci sono i primogeniti di Armando Cesaro e Clemente Mastella e anche il fratello di Manfredi

Tra "figli di" e nomi del passato, presentate le liste per le regionali

Angela Cappetta

NAPOLI - Il dato è tratto e, dalle 12:00 di ieri, chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori. Resta fuori al momento la lista di Casa Riformista Caserta. Chi resta "dentro", invece, non rappresenta solo il partito scelto ma anche particolari categorie che prescindono dal credo politico.

"I figli di"

Dopo il ritiro dalla corsa elettorale di Italo Cirielli, figlio del candidato di centrodestra Edmondo, non demorde Armando Cesaro, figlio di Luigi (detto "a Purpetta") ex senatore fedelissimo a Berlusconi, che a differenza del padre si colloca in lista con Casa Riformista. Nei collegi di Benevento e Salerno, tra le file di "Noi Centro" (ovviamente) c'è Pellegrino Mastella, primogenito dell'ex Guardasigilli nonché attuale sindaco di Benevento, Clemente. Il capolista a Napoli di "Avanti Campania", lista che mette insieme l'area socialista e repubblicana a sostegno di Roberto Fico, è Demitry Antonio, fi-

glio di Geppino ex parlamentare socialista. Nella stessa compagine c'è anche Giuseppe Sommese, consigliere uscente e figlio dell'ex assessore regionale Pasquale. Tra i dem sembra che non ci sia nessun "figlio di", ma un fratello: Massimiliano Manfredi, fratello appunto del sindaco di Napoli, Gaetano.

Il passato che ritorna

Sindaco indiscusso e discusso di Pontecagnano Faiano, ma prima ancora presidente della società che quindici anni fa gestiva l'aeroporto di Salerno e mister 33 mila preferenze alle regionali del 2005 grazie ad una vecchia amicizia con Ciriaco De Mita. Ernesto Sica è caduto e risorto dalle ceneri diverse volte, prima di essere accolto tra le braccia della lista di Fratelli d'Italia, non dopo avere lasciato Lega e Udc. Torna alla "casa del Padre" Pd, Nello Fiore, deluchiano di ferro e candidato in passato sempre nella vecchia lista del governatore uscente "Campania Libera": presidente inamovibile dell'Asis a Salerno, stavolta ha fatto il salto di qua-



lità. Resta fedele ai dem Anna Petrone che, dopo un periodo di assenza dalla scena politica ma sempre in prima linea nel mondo delle associazioni e del sociale, ci riprova a tornare in consiglio regionale dove c'è già stata nel 2010. Dulcis in fundo, Salvatore Gagliano, già consigliere regionale dal 2005 al 2010 nelle liste dell'allora Pdl di berlusconiana memoria e adesso candidato con Fratelli d'Italia.

I transfughi

L'elenco potrebbe essere

lungo, ma il partito che perde più pezzi è il 5Stelle con Valeria Ciarambino e Luigi Cirillo che abbracciano la fede socialista di "Avanti Campania" e Maria Muscarà che, invece, sceglie FdI.

I volti noti della cronaca

Daniela Di Maggio, madre di Giogio Cutolo ucciso nell'estate del 2023, è la capolista a Napoli della Lega, mentre Filomena Lamberti, la prima donna sfregiata con l'acido, corre per "Noi Moderni".

**TRA I CANDIDATI
CI SONO
ANCHE MOLTI
GIORNALISTI
A COMINCIARE DA
CARLO VERRA
ENZO RAGONE E
GENNARO
SANGIULIANO**



ITE, MISSA EST

don Salvatore Fiore

La ragionevolezza della Fede

«Siate sempre pronti a dare ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15). Con queste parole, l'apostolo Pietro invita i cristiani non solo a credere, ma a comprendere e testimoniare la propria fede in modo ragionevole e credibile.

La fede, nella teologia cattolica, non si oppone alla ragione, ma la presuppone e la porta a compimento. Essa è un atto di fiducia intelligente, che coinvolge l'intera persona e si fonda sulla verità di Dio che si rivela. Sant'Agostino, descrive

la dinamica di questo incontro tra ragione e fede con la celebre espressione «credo ut intellagam et intelligo ut credam», che riassume la relazione circolare tra fede e ragione. Si crede per poter comprendere, e si comprende per poter credere meglio.

**NELLA TEOLOGIA
CATTOLICA
LA FEDE
NON SI OPPONE
ALLA RAGIONE, MA
LA PRESUPPONE**

La fede non è un abbandono del pensiero, ma il suo punto di partenza: solo chi crede, secondo sant'Agostino, può veramente capire. Su questa linea, sant'Anselmo d'Aosta approfondirà il concetto di fides quaerens intellectum - la "fede che cerca la comprensione", mostrando che il credere apre l'uomo alla ricerca razionale di Dio, non come un possesso, ma come un mistero che si lascia progressivamente comprendere. San Tommaso d'Aquino svilupperà questa tradizione

affermendo che la fede non contraddice la ragione, poiché entrambe provengono dalla stessa sorgente, Dio verità assoluta. Nella Summa Theologiae (II-II, q.2, a.9), egli spiega che credere è un atto dell'intelletto, mosso dalla volontà sotto l'influsso della grazia. La ragione può dimostrare che è razionale credere, anche se non può comprendere pienamente il mistero creduto.

Giovanni Paolo II, nell'enciclica Fides et Ratio, riprende questa visione classica affermando che

fede e ragione sono «come le due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità» (n. 1).

Quando la ragione rinuncia a cercare, rischia di perdersi nello scetticismo; quando la fede rinuncia a pensare, scivola nel fideismo. La loro armonia è dunque segno della dignità della persona umana, chiamata a conoscere e ad amare la verità. Benedetto XVI, proseguendo questa linea nel suo Discorso di Ratisbona (2006), ha ribadito

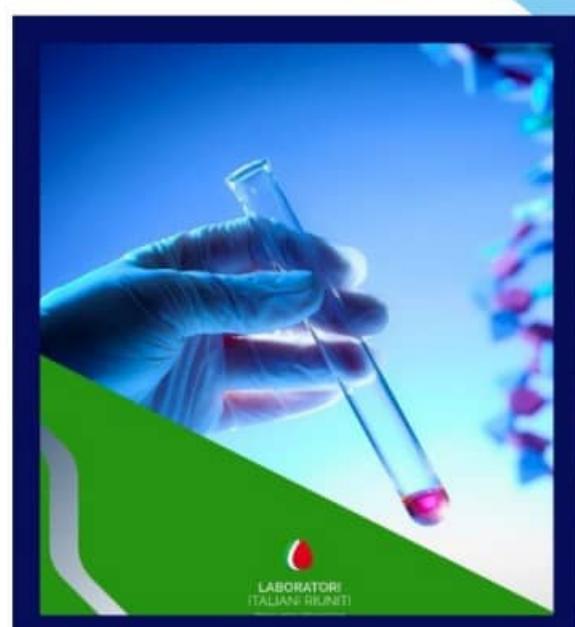
che «non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio».

La fede cristiana è logos, parola e ragione, e invita l'uomo a un dialogo aperto tra la fiducia e l'intelligenza. Così, "dare ragione della speranza" significa vivere una fede pensata, capace di dialogare con la cultura contemporanea senza paura, perché fondata sulla convinzione che credere non è rinunciare a comprendere, ma accogliere una verità più grande, nella quale la ragione stessa trova la sua piena luce.





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

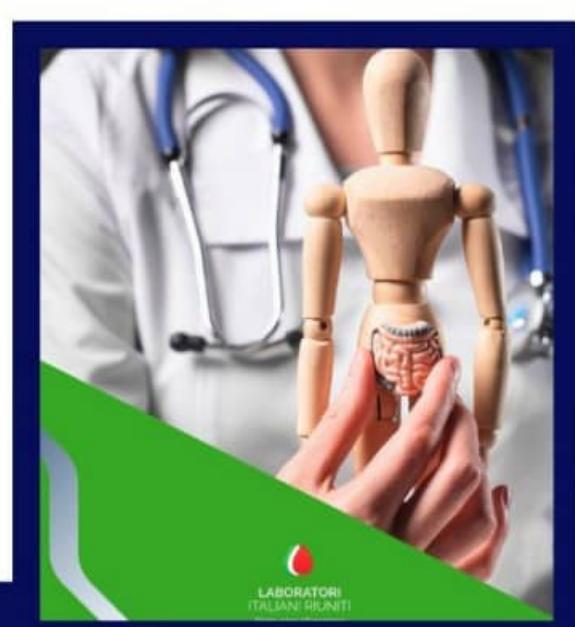


SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)

 081 191 438 23

 info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com





IL FATTO

La carenza di un parcheggio adeguato al numero di utenza è un problema atavico del Ruggi che nessuno finora è stato in grado di risolvere

A.A. Cercasi urgentemente posto auto al Ruggi d'Aragona

Il reportage Il parcheggio è sempre pieno in tutte le ore della giornata, occupate anche le strisce blu lungo la strada e la sosta selvaggia resta l'unica soluzione

Angela Cappetta

SALERNO - Uno, due, tre, quattro, cinque...è impossibile contarle. La coda arriva fino alla rotatoria. Nessuna di loro riuscirà ad arrivare a destinazione, a meno che non ci si armi di calma e pazienza. Ma sempre che non si vada di fretta.

Manca circa un quarto d'ora alle nove. È un giovedì mattina

occupato tre quarti dei posti disponibili. Il resto se l'è accapprato chi ha avuto la brillante idea di arrivare molto prima delle nove. Non è orario di visita ai degenzi dei reparti, quindi chi è in coda per cercare un parcheggio avrà di certo una visita in programma. Gli ambulatori non aprono prima delle nove. Un dipendente della cooperativa che gestisce il parcheggio grida, agitando le mani, che c'è molto da aspet-



La coda delle auto in attesa di entrare nell'area parking arriva fino alla rotatoria di San Leonardo

qualunque e al «Ruggi d'Aragona» di Salerno la giornata è già cominciata da almeno un paio d'ore. E non potrebbe essere diversamente dal momento che il parcheggio del presidio ospedaliero è già colmo di auto. Non c'è posto per parcheggiare. Le automobili dei dipendenti hanno già

tare perché i posti sono tutti occupati. Come si può fare allora per non rischiare di perdere la prenotazione della visita?

Sulla destra della salita che conduce al parcheggio non si può sostare. C'è una piccola area transennata, dove sostano quattro auto: saranno sicura-

mente di qualche dipendente che non ha trovato posto all'interno. Oltre la sbarra che conduce alla Torre Cardiologica sulla destra e al viale che porta agli edifici amministrativi e ambulatoriali, l'accesso è consentito solo ai medici e, chissà, forse anche agli specializzandi. Idem per i parcheggi situati alle spalle dell'obitorio e nel piazzale di fronte alla piazzetta su cui si affaccia l'ingresso posteriore del pronto soccorso.

Per non tardare all'appuntamento, allora, non resta che

fare retromarcia e cercare di parcheggiare lungo la strada che, dalla rotatoria di San Leonardo, conduce all'ingresso della stazione metropolitana. Peggio che andar di notte: tutto pieno anche qui, Le strisce blu sono tutte occupate e alcune auto hanno invaso anche il marciapiede di fronte, rischiando di essere multate. Evidentemente non si poteva fare altrimenti, perché anche il parcheggio privato che si trova nello slargo a destra della carreggiata è full.

Provare a cercare un posto di

fortuna accanto alle aiuole che fungono da spartitraffico della rotatoria? Rischiando di nuovo una sanzione? Niente da fare: non c'è neanche un buco per piazzare l'auto in divieto di sosta. Per fortuna si libera un posto, che viene subito occupato nella speranza che non passino i vigili.

Due ore più tardi, la situazione non cambia. Sono le undici passate, non è ancora orario di visita e la coda per entrare nel parcheggio arriva sempre alla rotatoria. Nella zona oltre la sbarra, riservata al personale medico, le auto sono aumentate e sono state incastrate come i pezzi di un Tetris. Per passare a piedi bisogna fare lo slalom, a meno che non si voglia rischiare di finire sotto un piccolo escavatore, guidato sapientemente da un operaio, che sta scendendo dalla strada laterale che si interseca con il viale di ingresso principale. Da un anno circa, il «Ruggi» è un cantiere a cielo aperto, sono in corso lavori di ristrutturazione che interessano un po' tutte le facciate esterne degli edifici. Anche nella piazzetta interna su cui si affacciano i corpi che ospitano i reparti e sostano le ambulanze, i mezzi di soccorso si contengono il posto con i mezzi di lavoro delle imprese edili. A guardarli, sembra, tutto sommato, che la convivenza proceda bene. Quello che non va resta ancora prerogativa esclusiva della zona parcheggio: le auto non riscono ad entrare e il dipendente continua a gridare che non c'è posto. Come a dire: ve ne dovete andare.



SALVATORE **GAGLIANO**

23 e 24 novembre **con Voi.**



AL CONSIGLIO REGIONALE
CON **EDMONDO CIRIELLI**
PRESIDENTE



Committente responsabile: Giovanni Esposito



IL RETROSCENA

La carenza di parcheggi è stato il primo tema affrontato dal direttore generale del Ruggi in una lettera pubblica



Ruggi, Verdoliva al personale: condividete l'auto o usate i bus

Angela Cappetta

SALERNO - È stato il primo messaggio inviato ai dipendenti perché, a pochi giorni dal suo insediamento alla direzione generale dell'azienda ospedaliera universitaria "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragna" di Salerno, Ciro Verdolina si è reso subito conto che una delle prime fondamentali criticità da affrontare - e risolvere - è il problema parcheggi. Del resto, il primo biglietto da visita che misura la buona funzionalità di una struttura pubblica è dato proprio dall'accoglienza e dalla facilità di accedervi per usufruirne. Ecco, perché il nuovo dg, già il primo settembre, si arma di carta e penna e firma la sua prima comunicazione ufficiale a tutto il personale aziendale con l'intento di «condividere il mio primo approccio personale al problema e le prime analisi che ho disposto di avviare».

Verdolina si dice consapevole che il tema parcheggi «non è soltanto un disagio logistico, ma incide fortemente sulla quotidianità dei dipendenti generando stress, perdita di tempo prezioso, difficoltà nell'inizio puntuale dei turni e potenziali ritardi nella gestione delle attività». Ovviamente tutto ciò influisce anche «sull'accesso di visitatori ed accompagnatori dei pazienti, che devono poter raggiungere le nostre strutture in sicurezza e senza difficoltà». Quindi, la questione va affrontata «con lo stesso rigore analitico e metodi-

stico che un ingegnere applica quando si trova di fronte a sfide complesse». Soprattutto considerando il fatto che le criticità si acutizzano specialmente nelle ore di punta: visite ai reparti, cambi turno e accesso dei disabili.

Ampliare il parcheggio e, di conseguenza, il numero di posti auto, sarebbe la soluzione migliore ma purtroppo non è fattibile. Almeno per il momento, «perché -

**NON È STATO
NOMINATO
ANCORA
IL MOBILITY
MANAGER
COME
PROMESSO
DAL DG**

spiega Verdolina - richiederà tempi lunghi, autorizzazioni urbanistiche ed investimenti importanti». Come tamponare allora il problema? «Ottimizzando l'uso degli spazi esistenti»: è la proposta del dg che pensa di procedere con uno studio preliminare che analizzi i flussi di arrivo e partenza e che identifichi zone inutilizzate

all'interno del complesso ospedaliero. E non sottovaluta neanche l'ipotesi di prendere in considerazione «forme di mobilità alternativa come car pooling o trasporto pubblico». Cioè, dice ai dipendenti: condividete una sola auto per venire al lavoro oppure prendete un autobus o la metro. Intanto, la direzione generale darà mandato a personale tecnico di posizionarsi davanti agli ingressi principali della struttura ospedaliera per monitorare i flussi degli accessi, i tempi di permanenza e i sovraccarichi temporanei.

Ogni suggerimento per migliorare la situazione è ben accetto, tanto che è stato creato un indirizzo di posta elettronica ad hoc sulla questione parcheggi a cui i dipendenti possono inviare le loro proposte. Nell'attesa di avere i dati raccolti dal monitoraggio del personale tecnico e di valutare i contributi dei dipendenti, Ciro Verdolina comunica che presto l'azienda nominerà un "mobility manager" con il compito di coordinare «le iniziative di mobilità sostenibile (car pooling o trasporto pubblico; ndr)», di analizzare i flussi di dipendenti, pazienti e visitatori e di «ottimizzare l'uso dei parcheggi» esistenti. Finora però il mobility manager non è stato nominato. O almeno non risulta dalle delibere pubblicate sull'albo pretorio del sito dell'azienda. Sono trascorsi quasi due mesi dal messaggio ai dipendenti, che attendono con la stessa «gratitudine e fiducia» espressa dal dg alla fine della lettera.

CAMMARANO E IL SUO RITORNO AL PASSATO

In campagna elettorale si sa che la sanità occupa sempre un posto in prima fila. Dopo gli scambi di accusa tra Cirielli e De Luca, spetta a Michele Cammarano, consigliere regionale uscente dei 5 Stelle, dire la sua sul tema: istituire una seconda Asl in provincia di Salerno. Un tuffo nel passato per un nostalgico come Cammarano, che forse dimentica quando nel 2008 la giunta Bassolino fu costretta dal ministero della Salute ad un piano di rientro di lacrime e sangue. Che tagliò quasi mille posti letto, accorpò i reparti doppiioni e, nel Salernitano, ridusse il numero delle Asl da tre ad una con un risparmio milionario. Chissà, forse Cammarano sa dove attingere risorse che altri non conoscono.





**Anno Accademico 2025/2026
IL TUO MASTER A
COSTO QUASI ZERO
GRAZIE AL PNRR!**

 **Paghi solo
la tassa di iscrizione!**

 **Scegli la formazione
che cambia il tuo futuro:**

Oltre 300 percorsi formativi



SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL

 **Info e iscrizioni: 338 330 185**

 **Scopri di più: www.salernoformazione.com**



FORMIAMO PROFESSIONISTI DAL 2007





IL FATTO

La dieta mediterranea non è solo un regime alimentare, quanto uno stile di vita che predilige "lentezza" e condivisione

Eventi Tre giorni di incontri e iniziative per festeggiare questo traguardo

Dieta Mediterranea, quindici anni come patrimonio Unesco

Nel Cilento si prepara una grande festa che profuma di mare, di olio buono e di comunità. Pollica celebra i quindici anni dal riconoscimento UNESCO della Dieta Mediterranea come Patrimonio Immateriale dell'Umanità con tre giorni di eventi, dal 14 al 16 novembre, tra musica, sapori e performance artistiche che trasformeranno Acciaroli, Pioppi e Pollica in un unico palcoscenico a cielo aperto.

Si chiama "Buon Compleanno Dieta Mediterranea" ed è molto più di un anniversario: è una dichiarazione d'amore verso uno stile di vita che unisce popoli e generazioni, simbolo di benessere, equilibrio e condivisione. Ad aprire i festeggiamenti, venerdì 14 novembre, saranno gli stand enogastronomici che racconteranno la ricchezza del territorio attraverso prodotti tipici e ricette di tradizione. Tra un assaggio e una chiacchiera, spazio alle performance artistiche diffuse nei borghi, con artisti, musicisti e narratori che intrecceranno linguaggi e sapori in un dialogo corale.

Sabato 15 novembre toccherà invece a Brunori Sas portare in scena la sua poetica mediterranea con il format "Racconti Sonori", un incontro in musica condotto dalla giornalista Annamaria Punzo. Un viaggio intimo e ironico nelle storie di vita, di sud e di umanità che da sempre ispi-



Nelle foto: Uno dei momenti più caratteristici della tre giorni di eventi organizzata in Cilento è rappresentata dalla Grande Tavolata di Acciaroli



rano la sua scrittura. Ma il momento più atteso sarà domenica 16 novembre, quando nel cuore di Acciaroli prenderà forma la Grande Tavolata del Cilento: cinquecento posti imbanditi lungo le strade del borgo marinaro per celebrare la convivialità, l'amicizia e il gusto di stare insieme. Sedersi a tavola diventa così un gesto simbolico, un modo per riaffermare i valori più autentici della Dieta Mediterranea: lentezza, equilibrio, accoglienza. Tra un piatto di alici e un bicchiere di vino, il pranzo della domenica si trasformerà in una festa collettiva, un abbraccio che unisce storie e territori.

Nel pomeriggio, le celebrazioni si sposteranno a Pioppi, cuore pulsante e luogo simbolo della Dieta Mediterranea, con la cerimonia di nomina dei nuovi Ambasciatori: uomini e donne che con ricerca, cultura e impegno diffondono nel mondo i valori del vivere mediterraneo. "Buon Compleanno Dieta Mediterranea" rinnova così la vocazione di Pollica come custode di un patrimonio universale, che non è solo un modo di nutrirsi ma un modo di vivere: sostenibile, umano e profondamente mediterraneo.

L'evento rientra nell'Accordo per la coesione della Regione Campania, finanziato con la delibera CIPES n. 70/2024 nell'ambito del progetto "Cilento, un modo di vivere" – Area Tematica Cultura.



Professional Pneus point · S

PNEUMATICI
RiViELLO

Il cambio gomme *che ti premia!*

Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto*



*Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



TURISMO Presentato nella Città dei Sassi il rapporto di Federculture



IN ALTO VITO BARDI
PRESIDENTE DELLA REGIONE BASILICATA

Ivana Infantino

MATERA - La cultura come moltiplicatore di valore e, soprattutto, volano di sviluppo. In Basilicata ci ha creduto, già in passato, più di qualcuno, e oggi continua a scommetterci il presidente della Regione Vito Bardi, con l'ente che investe non poche risorse per la tutela e valorizzazione del patrimonio lucano. Dall'analisi del rapporto del XXI rapporto annuale di Federculture "Impresa Cultura", presentato ieri a Matera nella sede della Camera di Commercio, è emerso che nel 2023 la Basilicata con 47,2 milioni di euro è risultata la prima regione a statuto ordinario per impegno di spesa pro-capite nel capitolo della tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali subito dopo quelle a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia).

Inoltre, si legge, nel rapporto, la regione si posiziona tra le prime tre per la crescita della spesa turistica degli stranieri.

«La Basilicata è la prova vivente che investire in cultura non è un costo, ma un moltiplicatore di valore – commenta il governatore lucano Vito Bardi - l'impegno della Regione non si ferma alla mera conservazione, ma punta a una rigenerazione culturale che, unita alla valorizzazione delle eccellenze lucane, promette di posizionare la Basilicata in una posizione di leadership trasformando la sua storia millenaria in un ponte verso il futuro».

Un investimento «organico e strutturato nell'ambito di una visione strategica» sottolinea Bardi «credendo fermamente che ogni euro speso in questo settore si traduca in opportunità concrete, soprattutto per i giovani talenti e per lo sviluppo delle aree interne e dei piccoli comuni».

Obiettivo: «rendere la Basilicata un laboratorio di innovazione culturale che sappia coniugare autenticità, storia e modernità e non solo una meta imperdibile» per turisti e vacanzieri. Dal progetto "Fantastico Medioevo" nel Vulture-Melfese al percorso di valorizzazione della Magna Grecia nel Metapontino fino alla valorizzazione dei riti arborei nell'area dei Parchi di Basilicata, una serie di eventi ideati e realizzati nella nuova ottica strategica.

«Continueremo su questa strada – conclude Bardi - rafforzando il sistema culturale regionale». Nell'edizione 2025 del rapporto ampio spazio ai festival culturali e alle capitali della cultura, con un focus sul turismo culturale e su come abbia trainato la ripresa del settore turistico in Italia, rappresentando importanti opportunità di crescita economica e sociale, ma causando anche gravi squilibri.

I DATI
CON 47,2 MILIONI
DI EURO E' LA PRIMA
REGIONE PER SPESA
IN VALORIZZAZIONE
CULTURALE

LAVORO L'incontro in Regione per la richiesta di Cigs per i 42 lavoratori del sito

**IL CAMBIO
DI PASSO**

Il progetto rappresenta il primo esempio concreto di riconversione industriale a Melfi, segnando un cambio di rotta importante, ora si produrrà alluminio

Melfi, ex Mubea entro il 2027 il reintegro totale

POTENZA- Reindustrializzazione del sito ex Mubea di Melfi, al via la Cigs per un anno e reintegro totale dei dipendenti entro il 2027. È quanto è emerso durante l'incontro di venerdì, nella sede della Regione, per l'esame congiunto relativo alla richiesta di Cigs (cassa integrazione guadagni straordinaria) della durata di 12 mesi per consentire la riconversione aziendale presentata dalla Taapp Srl, l'azienda dell'imprenditore lucano Nicola Benedetto, che ha rilevato la Mubea e i suoi 42 lavoratori per riconvertire il sito produttivo del settore automotive che ora lavorerà e produrrà alluminio. L'incontro fra l'azienda, rappresentata da Angelo Vasca, consulente del lavoro delegato dall'Ad Benedetto e i rappresentanti sindacali di Fim, Fiom, Uilm e Fismic, ha



rappresentato l'occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento del progetto di reindustrializzazione del sito ex Mubea, «un passaggio strategico per la salvaguardia e la valorizzazione dell'occupazione nell'area industriale di Melfi» per i sindacati. Il percorso di riconversione, della durata stimata di 18 mesi, è già entrato nella fase operativa: lo svuotamento dello

stabilimento, spiega la rappresentanza sindacale unitaria, è in corso e, «a partire da gennaio 2026, inizieranno ad arrivare i nuovi macchinari destinati alla produzione di componenti innovativi in alluminio per il settore dell'edilizia». Gli obiettivi condivisi tra azienda e organizzazioni sindacali sono chiari: l'avvio delle prime attività produttive e ricollocazione del 30-



IN ALTO NICOLA BENEDETTO
A SINISTRA L'EX MUBEA

40% dei lavoratori coinvolti, su un totale di 42, entro luglio 2026 e la conclusione del progetto e riassorbimento totale del personale, con la nuova fabbrica Taapp pienamente operativa entro luglio 2027. La speranza dei sindacalisti è che l'ex Mubea possa rappresentare un modello di nuova industrializzazione più ampia capace di generare nuove opportunità. (I.Inf.)





qualsiasi parte di iniezioni per qualsiasi diesel

Any injections part for any diesel



Altissima qualità al miglior prezzo
Very high quality at the best price

automotivepartsdiesel.com

presenta “CR815”



Clicca e guarda la presentazione
AUTOMOTIVE PARTS DIESEL

Via Raffaele Conforti, 7 - Salerno

Info: 089 7016797 - 338 4609691



IL CONCORSO

**Al Giuffr 
di Battipaglia
Danza con noi**

La danza che si fa racconto. Gran finale questa sera al teatro Giuffr  di Battipaglia per "Danza con noi", il concorso coreografico-letterario, promosso dall'omonima associazione, presieduta da Stefania Ciancio. A selezionare i testi finalisti   stata una giuria formata dall'editore Francesco Bonito, dallo scrittore Marco Onnembo e da Amalia Salzano, presidente Aidaf e docente di danza. Gli elaborati premiati, spiegano gli organizzatori, sono «diventati lo spunto creativo» per le coreografie che saranno presentate questa sera. A firmare quella ispirata al testo vincitore,   stata Stefania Ballone, ballerina del Teatro alla Scala, coreografa internazionale, autrice di balletti portati in scena da Roberto Bolle e coreografa per l'Alberta Ballet Canada.

**Futuro Remoto, si parte**

A Citt  della Scienza torna la rassegna dedicata alla Scienza e alla Tecnologia. Spettacoli, eventi e attivit  fino a febbraio 2026

Ivana Infantino

Un viaggio fra scienza e fantascienza per immaginare futuri desiderabili. Al via la XXXIX edizione di "Futuro remoto", la prima e pi  importante manifestazione italiana di diffusione della cultura scientifica e tecnologica promossa da Citt  della Scienza, organizzata insieme alle sette universit  campane e in collaborazione con la Regione e i principali centri di ricerca nazionali. Un'esplorazione visionaria delle sfide del presente per un grande esercizio collettivo di riflessione sui futuri possibili e su come le scelte del presente possono plasmare il mondo di domani. In calendario da ottobre a febbraio 2026, numerosi appuntamenti: conferenze-spettacolo con grandi nomi della scienza e della cultura, incontri per approfondire temi di attualit , e innovative azioni di citizen science per

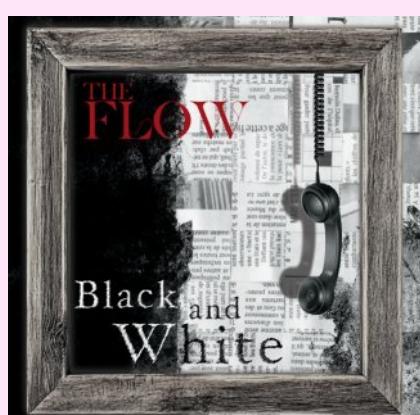
diventare protagonisti della ricerca. Cuore pulsante della manifestazione sono i laboratori interattivi e i Future Lab, percorsi esperienziali progettati per "allenare l'immaginazione" e acquisire strumenti pratici per orientare le azioni quotidiane verso un futuro pi  consapevole. Al centro i valori chiave che guidano la missione di Citt  della Scienza, filo conduttore dell'intera manifestazione: lo sviluppo sostenibile, la transizione digitale e "One Health", l'approccio olistico e interdisciplinare che riconosce l'interconnessione tra la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi. «Con Futuro Remoto 2025 - dice Riccardo Villari, presidente della fondazione Idisc - non vogliamo solo raccontare il futuro, ma fornire gli strumenti per costruirlo. In un mondo che cambia a una velocit  senza precedenti, la capacit  di im-



maginare futuri diversi   una competenza fondamentale. Vogliamo - conclude - che Citt  della Scienza sia il luogo dove questa immaginazione prende forma, alimentata dalla scienza, guidata dall'etica e condivisa da tutta la comunit ». Dedicato ai musei come nuovi luoghi per il benessere psicofisico e sociale,   il prossimo appuntamento "FutureLab: cultura e salute per un nuovo cultural welfare" (31 ottobre, ore 09:30-13:30). Esperti di neuroscienze, medicina narrativa e musica, tra cui Paola Villani (Universit  Suor Orsola Benincasa) e Fabio Babiloni (Universit  La Sapienza), si ritroveranno a Citt  della Scienza per guidere i partecipanti in un percorso olistico sulla cultura come agente di benessere, con una sessione esperienziale del musicista Marco Zurzolo. Novit  dell'edizione 2025 la collaborazione con due importanti realt  culturali, Icom Italia (International Council of Museums) e Art Days - Napoli Campania, per creare un ponte tra il mondo scientifico, quello museale e quello dell'arte.

MUSICA The Flow lancia il nuovo singolo

Una struggente ballata rock sull'assenza di dialogo nei rapporti familiari. Torna sulla scena The Flow con il nuovo singolo, "Black and White", una profonda riflessione sulle difficoltà che nascono in famiglia, ma estendibile a tutta la societ  moderna, dove l'indifferenza e l'incomunicabilit  regnano sovrane. Scritta dallo stesso The Flow e arrangiata da Alessandro Galdieri (Cristina Scabbia, Chiara Galiazzo, In The Loop), "Black and White"   un'intensa ballad dal forte appeal 90's, che pesca dal rock easy li-



stening. «In questo brano ho voluto trattare un argomento di cui se ne parla davvero poco - spiega l'autore - il congelamento dei

rapporti in famiglia, l'assenza di dialogo e di confronti. I figli, rapiti dalle nuove tecnologie, senza una figura che li segua nella crescita o che giochi semplicemente con loro. I genitori, troppo impegnati a farsi la guerra fra loro, a cercare fughe dal matrimonio pur di non affrontare la realt ». Lanciato in anteprima esclusiva su TuttoRock, al brano si accompagna un videoclip diretto da Mino Sternativo con protagonisti Flora Giannattasio, Angelo Risi, Pasquale Avagliano, Aurora Maucone e lo stesso The Flow.



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

📞 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



L'INTERVISTA

«*Letteratura latino-americana, ma anche saggistica, gotico ed antropologia presenti nel nostro catalogo*»

Pierangelo Consoli

Una volta uno scrittore argentino mi disse che lui leggeva solo i libri extraterrestri. Con questo voleva dire che amava solo i libri che, in qualche modo, avevano per oggetto un mondo altro, una realtà parallela alla nostra e che solo talvolta s'intravede. Cortázar era il principe di questa terra di mezzo e anche Kafka e Gombrowicz.

Libri del genere, inconsueti, originali, se ne trovano molti dentro il catalogo di un editore salernitano che si chiama Arcoiris. Io l'ho scoperto per caso, grazie al passaparola, perché certi libri te li devi cercare oppure ti arrivano attraversando quel mare di mani, un mare sotterraneo che si agita con il fiato degli appassionati suggerimenti.

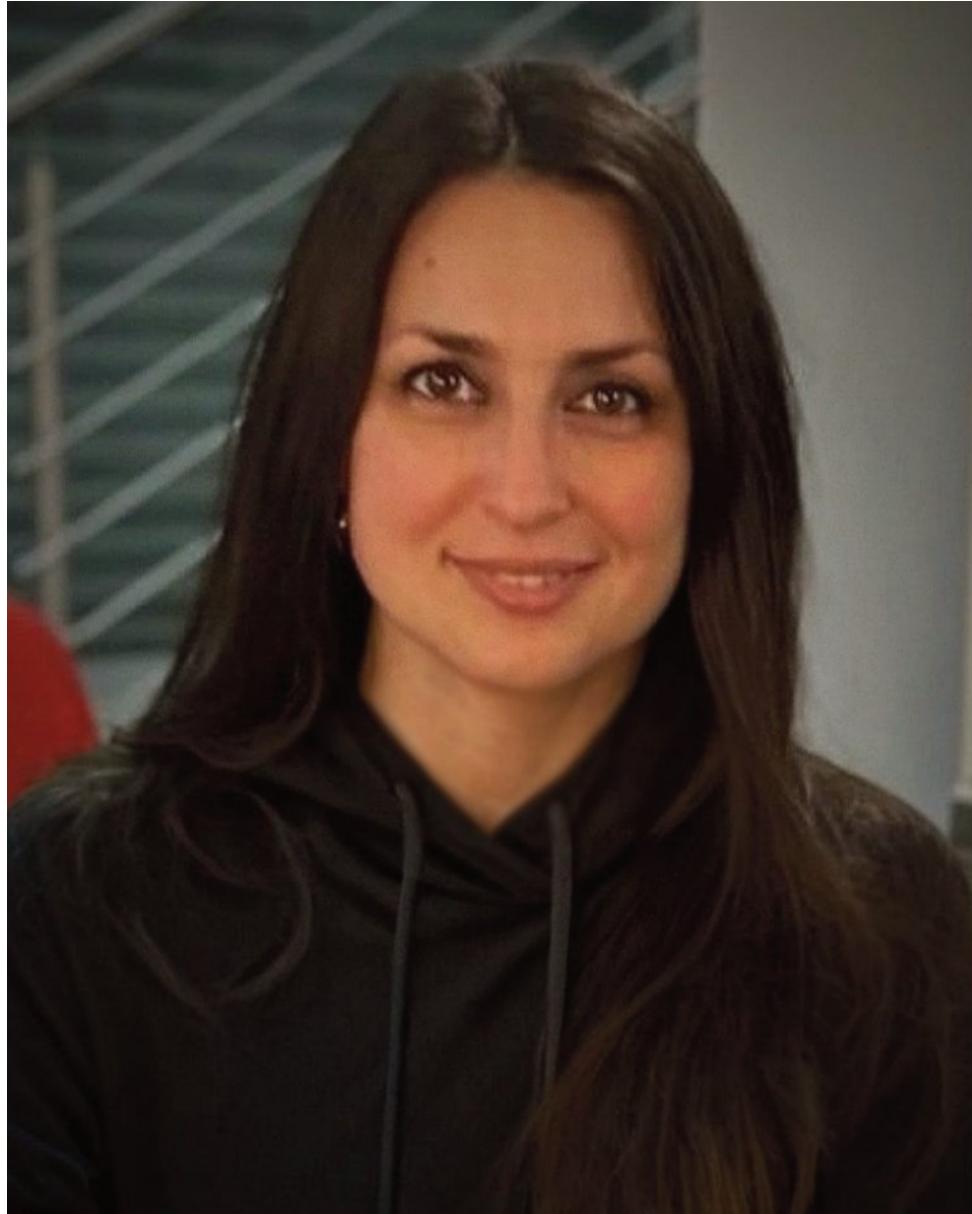
Il loro catalogo eccentrico è costellato di conferme e di scoperte. A scrittori come Huidobro, come Macedonio Fernandez, come Felipe Polleri o Alberto Laiseca, se ne trovano altri meno noti ma ugualmente interessanti come Luppino, come Bellatin. Le Edizioni Arcoiris hanno portato in Italia scrittori immensi come Luis Gusman, come Libertella. Per questo motivo, per tutta la stima che nutro verso Barbara Stizzoli e la sua casa editrice, abbiamo piacere di continuare con loro questo viaggio alla scoperta delle realtà editoriali del nostro territorio.

La prima domanda che desidero porti è da quando esistono le Edizioni Arcoiris?

«Edizioni Arcoiris nasce nel 2009, e in quell'anno è anche uscito il nostro primo libro».

Perché Arcoiris?

«La parola spagnola arcoiris significa arcobaleno, e



Dall'America Latina a Salerno, i libri “made in Arcoiris”

“romanticamente” ho voluto pensare che questa casa editrice nascente potesse essere il colore dopo il grigiore della pioggia».

Voi non vi occupate esclusivamente di letteratura Latinoamericana vero?

«L'America latina occupa forse il 90% del nostro catalogo, che include sia narrativa che saggistica, ma con i nostri titoli tocchiamo anche il gotico e l'antropologia, per esempio».

Quante collane avete all'attivo e quanti libri riuscite a pubblicare ogni anno?

«Abbiamo otto collane e mediamente riusciamo a pubblicare una decina di libri all'anno».

Osservando il vostro catalogo, avete una certa varietà di libri che potremmo definire “particolari” o comunque inconsueti, di autori che sono noti nel loro Paese di

origine ma non nel nostro, come li scovate? Cosa guida le vostre scelte?

«Quanto al lavoro di ricerca, un ruolo fondamentale è giocato da Internet. Ormai è possibile leggere recensioni pubblicate su giornali o blog d'oltreoceano e quindi conoscere nuovi autori, o magari sbirciare sulle bacheche Facebook dei propri contatti latinoamericani per conoscere gli autori che a loro

volta stanno leggendo. Senza ombra di dubbio abbiamo dei vantaggi che gli editori fino a vent'anni fa non potevano neanche immaginare».

Immagino tu sia legata un po' a tutti i libri che hai pubblicato ma vorrei sapere se ce ne sta uno che sei particolarmente fiera di aver portato nel nostro Paese?

«In questo momento ti direi La tumbadora di Pedro Peix, un autore che rompe ogni schema e che travolge il lettore facendolo andare in apnea nel corso della lettura».

Ti dividi tra il lavoro dell'editore, del traduttore e sei anche curatrice di una delle tue collane, quale di queste tre vesti ti diverte di più e quale invece, maggiormente ti pesa?

Probabilmente ciò che mi appassiona di più è la selezione dei libri da inserire in catalogo, perché mi affascina l'idea di immaginare cosa potrebbe far presa sui lettori, mentre ciò che “mi pesa” è gestire la parte burocratica o amministrativa dell'essere editrice, ma anche quello fa parte del pacchetto.

Cosa significa fare editoria nel nostro territorio?

«Non credo che oggi l'editoria sia legata al territorio in cui ha sede un'azienda: i social network, le piattaforme online e Internet in generale abbattono i vincoli geografici. È innegabile che alcune grandi città italiane consentono una maggiore facilità nei rapporti e nell'organizzazione di determinate attività, ma se (con fatica) riusciamo a portare l'America Latina in Italia, di sicuro non ci facciamo intimidire dalla nostra posizione geografica».





Autotrasporti F.lli Riviello

Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025
Resp. Commerciale: 348 8508210
Trafico: 347 2784997



Terremoto Epicentro in Irpinia, scossa avvertita anche a Napoli e Salerno



GENTE IN STRADA IN MOLTI COMUNI CAMPANI

I DATI
MAGNITUDO 4,
IL SISMA
A 14 CHILOMETRI
DI PROFONDITA'

La terra trema di nuovo, paura ma nessun danno

Clemente Ultimo

AVELLINO - Un'avvisaglia nel pomeriggio, poi in serata - pochi minuti prima delle 22 - una scossa di terremoto avvertita distintamente in buona parte della Campania. Panico generale, ma fortunatamente nessun danno.

Epicentro ancora una volta in Irpinia, precisamente un chilometro a sud di Montefredane, un comune della valle del Sabato a pochi chilometri da Avellino, ad una profondità di 14 chilometri. Gli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno registrato una magnitudo 4, superiore a quella registrata nella giornata di venerdì, con magnitudo 3.6.

Intensità più che sufficiente

perché il sisma fosse avvertito chiaramente non solo in Irpinia, ma anche in buona parte della provincia di Salerno - in particolare nell'agro nocerino-sarnese - nel Beneventano ed a Napoli.

Nell'Avellinese migliaia di persone si sono riversate in strada, mentre i centralini dei Vigili del Fuoco sono stati inondati di richieste di intervento e di informazioni. Dalle prime verifiche effettuate dalla sala operativa dal Dipartimento della Protezione civile con le autorità locali, non risultano fortunatamente danni alle persone né crolli di edifici. Una situazione confermata dal capo della Protezione civile della Campania Italo Giulivo e dal capo dei Vigili del Fuoco di Avellino Mario Bellizzi.

Situazione sotto controllo e

nessun danno anche a Montefredane, come ha confermato il sindaco Ciro Aquino: «Non ci sono crolli e al momento non abbiamo segnalazioni di danni la situazione è sotto controllo ma resta preoccupante; La gente è spaventata, da ieri le scosse non si fermano».

PANICO
MIGLIAIA
DI PERSONE
IN STRADA
IN IRPINIA

LA GRAFFA DEL VESUVIO

LA GRAFFA
LA BOMBA
IL CORNETTO

24h
la qualità
è solo di
prima scelta

FESTE, EVENTI,
MOMENTI SPECIALI ?
PRENOTA CON
8 ORE D'ANTICIPO !

Viale Eburum, 12/14 S.S. 18 - S. Cecilia di Eboli (SA) 350 1674470

Merida

QR code

G I f





ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111

Streaming
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8

dab+
SA-AV-BN

Il nostro palinsesto

Domenica

IN TV (CANALE 111)

- 10:00 **A pieno volume**
- 11:30 **Archeoradio**
- 12:30 **Rock n' Ball'**
- 14:00 **Socrate al caffè**
- 18:00 **Zona Cesarini Post Partita**
- 20:00 **In-Attuali-Tà**
- 21:30 **Zona Cesarini Post Partita**



 **ZONA
RCS⁷⁵**

*ilGiornale
diSalerno.it
e provincia*



SPORT

IL CASO

NESSUNA CAMPAGNA ELETTORALE PUÒ METTERE DA PARTE L'ATTIVITÀ DIPLOMATICA DEL PRESIDENTE DELLA SALERNITANA MILAN E QUELLA DEL POOL LEGALE DEL Ccsc

Sconto agli ultras Salerno per le trasferte? Nessun merito politico: il grazie va a chi ha lavorato

Umberto Adinolfi

La memoria è un dono e come tale andrebbe tutelato, conservato e condiviso. La memoria è anche un esercizio di cittadinanza, un modo pragmatico di riconoscere sempre l'origine di ogni fenomeno sociale o azione umana. C'è solo un grosso problema, almeno in Italia. E' che quando ci sono le elezioni - nazionali, regionali o anche locali - la memoria viene sversata nei cassonetti dell'indifferenziata e sostituita dal mero calcolo elettorale, andando a "mettere il cappello" su cose o iniziative di cui non si ha alcun merito. Accade in queste ore infatti che il provvedimento di riduzione di un mese del divieto di trasferta inflitto dal ministro Matteo Piantedosi alla tifoseria salernitana, a seguito dei fatti dello scorso giugno in occasione della finale di ritorno dei play-out Salernitana-Sampdoria, diventi miracolosamente frutto di una emerita azione di intermediazione politica. Apprendiamo curiosamente come un esponente politico - comunque coinvolto, anche se indirettamente, nelle elezioni regionali campane - starebbe "cavalcando" la passione popolare della tifoseria granata per argomentare tutto il lavoro portato in essere per arrivare allo "sconto di pena" vergato da Piantedosi. Se così fosse, sarebbe molto triste tutto ciò ed i tifosi granata - quelli che leggono e si informano davvero, cestinando carrettate di



propaganda elettorale sotto le mentite spoglie di articoli giornalistici - sanno bene che prima della decisione del Viminale, gli unici a lavorare concretamente in difesa del diritto dei sostenitori della Salernitana sono stati i legali del Centro Coordinamento Salernitana Clubs. Avvocati che hanno sudato in pieno periodo di ferie estive - a differenza di altri - producendo carta bollata, sia dinanzi al Tar Lazio e poi di fronte al Consiglio di Stato, cercando in ogni modo di far valere i diritti degli ultras Salerno, ma soprattutto di far emergere le molte incongruenze e lacune giuridiche contenute nel provvedimento restrittivo firmato da Piantedosi.

Azione legale del Ccsc, cui si è aggiunta l'attività diplomatica della U.S. Salernitana nella persona del presidente Maurizio Milan, che più volte ha interloquito con il Ministro dell'Interno al fine di ottenere una riduzione del divieto di trasferta. Ed infine,

un plauso va proprio ai tifosi granata che negli ultimi quattro mesi sono stati impeccabili in termini di comportamento dentro e fuori lo stadio. Altro che intervento politico, effimero come il soffio della brezza estiva. Storicamente - lo sappiamo - la Bersagliera (alias la Salernitana) ha sempre provocato gli "appetiti" di questo o di quel politico: alcuni sono diventati poi presidenti, altri hanno fatto campagna elettorale in cambio di prebende da stadio di varia natura. Da destra a sinistra, senza soluzione di continuità. "Questa è la porta", tuonò un giorno un capo ultras della Salernitana ad un politico che aveva avuto la malaugurata idea di andare ad offrire biglietti e trasferte omaggio in cambio di appoggio alle elezioni. E così dovrebbe essere sempre. Ma state tranquilli, una cosa resta certa: il tribunale della storia è incorruttibile e passerà sopra chiunque voglia riscriverla (la storia) a suo uso e consumo.



IL FESTIVAL DEL CICLISTA LENTO

Nasce a Ferrara la pedalata in giro per la città alla scoperta di storia e racconti

Pronti, via. A Ferrara ai blocchi di partenza la pedalata più lenta del mondo, '5 km in 5 ore'. Famiglie con bambini, turisti, sportivi e cittadini, tutti in sella senza fretta per gustare panorami, incontri, racconti, bellezze e delizie del territorio. E' l'evento clou - andato in scena ieri mattina - della festa per "la bella gente che pedala", che ama citare il motto della manifestazione arrivata alla nona edizione: "Beati gli ultimi che la vita sanno godere".

Per l'ideatore del 'Festival del ciclista lento', Guido Foddis, "se esistesse nel mondo un partito degli scarsi sarebbe ampiamente maggioritario. Noi gettiamo il seme per dare identità e orgoglio ai 'senza talento' della bicicletta che sono tantissimi". Quindi, aggiunge all'Adnkronos quando mancano pochi minuti alla partenza dell'evento, "creiamo il presupposto perché finalmente si possa dissociare la bicicletta dal campione. I campioni sono poche decine nella storia, tutto il resto è marmaglia a pedali. Ecco il 'Festival del ciclista lento' li vuole tutti qua, tutti a Ferrara, la città lenta per eccellenza". La partenza è stata aperta dalla musica della Banda giovanile città di Budrio. All'evento ciclistico ha partecipato anche la squadra ferrarese di parkathlon, il triathlon dei parkinsoniani. Intanto oggi si chiude con la "Granfondo del Merendone - la gita fuori porta", con l'ospite d'onore del Ciclista Lento 2025 Giuseppe Saronni. Partenza ore 9:00, 45 km di giro ad anello per vie ciclabili con andata e ritorno da Ferrara alla scoperta della campagna ferrarese e racconti speciali del nostro ospite, fino alla Gran Merenda finale!

(umba)



EVENTO DI SCHERMA AL PALASELE DI EBOLI

Prova Under 14, in pedana 500 atleti campani

Si conclude questo pomeriggio la prima prova Interregionale Under 14 di scherma presso il Palasele di Eboli. Più di 500 atleti provenienti da Campania, Puglia, Molise, Calabria e Basilicata calcheranno le pedane ebolitane per l'evento dedicato alle categorie del Gran Premio Giovanissimi, in quella che è la tappa iniziale del percorso che conterrà al 62° "Trofeo Renzo Nostini - Kinder Joy of Moving", in programma nel mese di maggio a Riccione, dove saranno assegnati i titoli italiani 2026. A margine

dell'evento, al PalaSele, si svolgerà anche la gara promozionale dedicata agli schermidori under 10 Esordienti e Prime Lame. "La città di Eboli promuove lo sport a tutti i livelli, soprattutto tra i giovani. Siamo orgogliosi di riportare la scherma in città, disciplina che dà tantissimo allo sport italiano - ha detto il sindaco Mario Conte -. Invito tutti gli ebolitani ad esserci, saranno due giorni di festa", così Aldo Cuomo, presidente del Comitato regionale Federscherma Campania.

(umba)





IL FATTO

La squadra di Antonio Conte ritrova coraggio, spirito, orgoglio. Supera 3-1 i nerazzurri, si fa beffe dell'emergenza infortuni che continua a mietere vittime illustri (preoccupante lo stop di De Bruyne) e chiude con il sorriso una settimana da incubo.

Serie A Partenopei trascinati da McTominay e Anguissa (3-1)
Ansia per lo stop di De Bruyne che si aggiunge alla lista infortuni

Napoli, sei contento? Tris all'Inter e primato

Sabato Romeo

La rinascita. Il Napoli riparte, si mette alle spalle la fallimentare missione olandese in Champions League e si riprende il primato in campionato. Nella serata più attesa, contro l'Inter col veleno nella coda per lo Scudetto scippato al fotofinish e lanciatissima per le sette vittorie consecutive, la squadra di Antonio Conte ritrova coraggio, spirito, orgoglio. Supera 3-1 i nerazzurri, si fa beffe dell'emergenza infortuni che continua a mietere vittime illustri (preoccupante lo stop di De Bruyne) e chiude con il sorriso una settimana da incubo. Dal ko di Torino alla risurrezione al Maradona in uno stadio che ritorna a cantare forte, con fierazza. La luce è negli uomini chiave, ritornati a dominare il campo: da Buongiorno a Juan Jesus, da Spinazzola a McTominay e Anguissa. Il trionfo della vecchia guardia, tratti distintivi del Napoli tricolore.

Conte prova a sorprendere l'Inter con Neres centravanti tutto strappi e allunghi per stressare Acerbi. Il Napoli ne perde in riferimenti per sfogare il suo gioco e deve passare da una manovra elaborata. Fin troppo, soprattutto ad inizio partita quando l'Inter, dopo aver sfiorato il vantaggio con un colpo di testa di Bastoni (9'), dà l'impressione di poter fare la partita e colpire quando vuole. Il Napoli, che fa una tremenda fatica nel costruire, dà l'impressione di avere ancora negli occhi e nelle gambe i sei gol di Champions League. Solo un Milinkovic-Savic monumentale su Lautaro tiene



In alto gli azzurri festeggiano il primo gol. Qui sopra lo scozzese goleador del Napoli. In basso mister Antonio Conte



in vita gli azzurri (16'). Gli azzurri non creano pericoli, si affacciano nell'area nerazzurra ma fanno fatica ad avere occasioni nitide. Al 29' l'episodio che sblocca il match: Anguissa libera Di Lorenzo messo giù ingenuamente da Mkhitarian. Contatto flebile, fischiato con ritardo da Mariani ma confermato dal Var. De Bruyne è freddissimo ma al momento della conclusione sente il quadriplegico della coscia destra cedere (33'). L'esultanza si trasforma in smorfia di dolore ed imprecazioni di squadra, Conte e tutto il Maradona. Il belga esce sorretto dai sanitari. Il Napoli riparte da Olivera, l'Inter da Zielinski al posto dell'infortunato Mkhitarian. Il finale di tempo è un assedio nerazzurro: Bastoni colpisce la traversa (41'), Calhanoglu sbatte su Milinkovic-Savic (45'), Dumfries prende il palo (48').

La ripresa si apre con l'occasionalissima di Calhanoglu (48'). Poi salgono in cattedra i due pilastri del Napoli: McTominay è straordinario nella coordinazione e conclusione al volo che fa secco in diagonale Sommer (54'), Anguissa è straripante nell'allungo che gli consente di spacciare in due l'Inter e piazzare il sinistro all'incrocio del tris (67'). Nel mezzo, l'unico sussulto nerazzurro è il penalty trasformato con freddezza da Calhanoglu per fallo di mano di Buongiorno (59'). Poi il Napoli si siede con esperienza e non si lascia impensierire da un Inter frenetica, nervosa. Gli azzurri sorridono e si riprendono la vetta.





CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP





IL CROLLO

Lupi fuori dalla zona playoff e fermi a quota 12 punti. Martedì a Pescara, nel turno infrasettimanale servirà tutt'altro piglio, con la squadra campana che riabbraccerà Insigne, out per squalifica

Serie B Lo Spezia passeggiava in terra irpina rifilando uno score pesantissimo alle ambizioni di alta classifica della squadra allenata da Raffaele Biancolino

Una Caporetto al “Partenio-Lombardi” Quattro schiaffi all’Avellino, ora è crisi

Sabato Romeo

Crollo verticale. L’Avellino capitola ancora e questa volta lo fa nel peggiore dei modi. Al Partenio-Lombardi, lo Spezia dà un calcio alla crisi e risorge. Un poker pesantissimo quello che i liguri infliggono ai lupi (0-4), al secondo ko consecutivo dopo la sconfitta con la Juve Stabia.

Un match equilibrato nei primi 45’. L’espulsione di Palmiero a pochi istanti dall’intervallo scioglie l’Avellino che crolla miseramente nel secondo tempo sotto i colpi di Aurelio, Vlahovic, Vignali e Di Serio.

Lupi fuori dalla zona playoff e fermi a quota 12 punti. Martedì a Pescara, nel turno infrasettimanale in programma all’Adriatico, servirà tutt’altro piglio, con la squadra campana che riabbraccerà Insigne, out per squalifica, ma dovrà rinunciare a Palmiero.

Biancolino riparte dal 3-5-2, con Fontanarosa che vince il ballottaggio con Enrici in difesa. Besaggio viene preferito in mediana per completare il terzetto con Palmiero e Souñas. Davanti ci sono Crespi e Biasci.

Proprio l’ex Catanzaro ha il compito di scuotere un match per il primo quarto d’ora senza brividi, molto bloccato. La de-



TRASFERTA A PADOVA, CHE SPERA DI SCHIERARE PAPU GOMEZ

Juve Stabia, il campo per il riscatto dopo il caos societario e l’inchiesta

“Vincere per togliere fango sulla città di Castellammare e continuare a sognare”. Si affida al campo la Juve Stabia per riscattarsi e mettersi alle spalle una settimana d’inferno. L’inchiesta e le misure del Tribunale di Napoli che hanno suscitato un terremoto non da poco all’interno del club riecheggiano ancora. Nel giorno della trasferta di Padova, per le vespe c’è da provare a mettere da parte tensioni e preoccupazioni e affidare il proprio pensiero solo al campo. In Veneto, la squadra di Ignazio Abate va a caccia di continuità dopo il bel successo nel derby con l’Avellino. Sembra una vita fa, con l’estasi gialloblu cancellato dagli episodi di cronaca. Il campionato però è ancora nella fase embrionale e la Juve Stabia vuole continuare a sognare i playoff. All’Euganeo, Abate deve rinunciare ancora a Gabrielloni, alle prese con i problemi fisici che lo obbligheranno ancora ad alzare bandiera bianca.

Recuperato Ruggero, nel cuore della difesa con Giorgini e Bellich a protezione di Confente. Nella linea mediana c’è Carissoni sulla destra, con Correia e Leone in mezzo al campo e Mosti sulla sinistra. Dietro le punte Maistro mentre in attacco spazio ancora a Candellone e Piscopo. Nel Padova il dubbio più grande è legato alle condizioni di Papu Gomez: problema muscolare per l’argentino, al ritorno in campo dopo la squalifica, con possibile forfait.

Padova-Juve Stabia, le probabili formazioni:
Padova (3-5-2): Fortin; Faedo, Sgarbi, Perrotta; Capelli, Barreca, Crisetig, Favale, Varas; Lasagna, Bortolussi.

Juve Stabia (3-4-1-2): Confente; Ruggero, Giorgini, Bellich; Carissoni, Correia, Leone, Mosti; Maistro; Candellone, Piscopo.

(sab.ro)

viazione al volo viene deviata in angolo da Sarr (18’). Nagy viene fermato da Missori (19’) mentre Iannarilli blocca senza problemi la conclusione di Esposito (23’).

Il pallone del vantaggio capita sui piedi di Besaggio che si fa stoppare la botta a rete da Sarr (32’).

Al 45’ l’episodio che cambia l’inerzia del match: fallo durissimo di Palmiero su Espósito e cartellino rosso per il regista irpino. L’Avellino arriva all’intervallo col fiato, tremendo per il colpo di testa a lato di Soleri nel recupero (48’).

Nella ripresa lo Spezia fa valere la superiorità numerica e mette alle corde gli irpini. Aurelio va due volte vicino al vantaggio per poi trovare il gol che indirizza il match in favore dei bianconeri.

Nagy crossa per l’esterno che buca Iannarilli e sigla lo 0-1 (64’).

L’Avellino si scopre e prova a rientrare in partita ma incassa il raddoppio di Vlahovic, innescato da un’azione super di Salvatore Esposito (83’). Il demerito dell’Avellino è quello di uscire dalla partita troppo presto, capitolando ancora sotto i colpi di Vignali (85’) e poi con Di Serio nel recupero (91’) per un poker che fa malissimo.



**IL PRECEDENTE**

All'Arechi, l'ultima volta contro la Casertana fu promozione in B: i granata allora allenati da Leonardo Menichini salutavano la serie C sotto una Curva Sud vestita a festa; la Bersagliera stasera proverà a tornare "happy"

Serie C I granata vogliosi di riscatto dopo la debacle al Massimino di Catania
I falchetti casertani pronti alla sfida, con il rientrante Proia a dar manforte ai suoi

Salernitana, esame Casertana all'Arechi Mister Raffaele col 3-5-2, idea Knezovic

Stefano Masucci

Vivo o morto X. Il derby tra Salernitana e Casertana giunge alla prova del nove. Dopo otto gare consecutive chiuse in parità, la formazione di Giuseppe Raffaele punta a rompere una serie di risultati che si ripete ininterrottamente dal 1985. All'Arechi, dove l'ultima volta la squadra allora allenata da Leonardo Menichini salutava la serie C sotto una Curva Sud vestita a festa, la Bersagliera proverà a tornare "happy". Il riferimento è alla scenografia organizzata dalla Siberiano, che anche in occasione della sfida di questa sera (start ore 20,45), impreziosirà una cornice priva però dei supporters ospiti. Dopo il fischio d'inizio, però, sarà il momento di provare a lasciarsi alle spalle l'incidente di percorso di Catania, impegnato nel frattempo nel pomeriggio contro il Benevento, e di tornare happy pure sul campo. Riprendere il feeling con i tre punti, e perché no riprendersi la vetta solitaria del girone C, questo l'obiettivo a margine di una sfida da non sottovalutare assolutamente, contro una compagine, quella allenata da Federico Coppitelli, in piena salute e reduce da tre vittorie nelle ultime quattro giornate. Per piegare la resistenza dei Falchetti Raffaele è pronto a rispolverare il 3-5-2 lasciato in soffitta nelle ultime settimane, le condizioni non ottimali di Inglese, che però sarà se non altro almeno in panchina, l'assist al cambio di sistema di gioco. Bobby English sarà infatti con ogni probabilità preservato



IL TECNICO DEI GRANATA E' PRONTO ALLA SFIDA

Raffaele: "Non vediamo l'ora di scendere in campo e questo per me è fondamentale"

"Non vediamo l'ora di scendere in campo, negli occhi dei ragazzi ho visto tanta voglia e questo è fondamentale". Giuseppe Raffaele punta con forza sul desiderio di riscatto dei suoi ragazzi dopo il ko di Catania. Per far sì che l'incidente del Massimino sia classificato come un incidente di percorso, però, servirà aggiudicarsi il derby con la Casertana. "È in piena zona playoff e non è cliente facile, ha giocatori forti per la categoria e verrà a fare una partita al massimo delle proprie potenzialità", ammonisce però il tecnico granata nelle dichiarazioni rilasciate al sito ufficiale del club alla vigilia della sfida. "Siamo pronti a battagliare, sappiamo che ogni partita di questo campionato nasconde insidie e può sorriderti solo se dai tutto ciò che hai. Stiamo recuperando pian piano anche alcuni gioca-

tori. Ho tutta la giornata anche di domani davanti prima di scegliere l'undici di partenza". Raffaele prova a caricarsi anche dell'energia e dell'entusiasmo del popolo dell'ippocampo, che per l'occasione allestirà una scenografia in Curva Sud Siberiano a dieci anni quasi di distanza dall'ultima volta, quando la Salernitana salutava la serie C tra migliaia di "smile" e sotto le note di "Happy". "Sarà bello ed importante riabbracciare i nostri tifosi, che non smettono mai di sostenerci e darci forza. Sappiamo che dobbiamo dare sempre il massimo anche per loro. Abbiamo grandissime motivazioni per continuare il nostro cammino. In settimana il gruppo ha lavorato con l'obiettivo di andare in campo domani con qualità di gioco e mettendo tanta concentrazione". (ste.mas)

per la trasferta di Latina, il ginocchio continua a far male e solo in caso di emergenza si chiederà di stringere i denti, lasciando così a Ferraris e Ferrari il compito di scardinare la difesa avversaria. In mediana è certa la presenza di Capomaggio e Tascone, con Knezovic e Varone in ballottaggio per una maglia da titolare nel ruolo di mezz'ala sinistra, con il primo favorito. Altro dubbio per il trainer granata anche sulla corsia destra, quello tra Quirini e Ubani, entrambi desiderosi di riscatto dopo le rispettive prestazioni opache al Massimino, scontata la conferma di Villa sull'out mancino.

In difesa, dove si conta il recupero di Frascatore, out contro Monopoli e Catania, si ripartirà da Golemic e Coppolaro, con Anastasio in vantaggio sulla candidatura di Matino e dello stesso Frascatore.

Coppitelli conferma invece il 4-3-3, con l'ex Kallon in avanti con Vano e Bentivegna a completare il tridente, al rientro Proia dopo la squalifica, ieri la carica degli ultras rossoblu nella seduta di rifinitura a porte aperte al Pinto.

Di seguito le probabili formazioni:
SALERNITANA (3-5-2): Donnarumma; Coppolaro, Golemic, Anastasio; Quirini, Tascone, Capomaggio, Knezovic, Villa; Ferraris, Ferrari. All. Giuseppe Raffaele.
CASERTANA (4-3-3): De Lucia; Oukhadda, Kontek, Rocchi, Falasco; Toscano, Proia, Heinz; Kallon, Vano, Bentivegna. All. Coppitelli.





120 anni fa nasceva il Naples FBC Come per tantissime città del Sud Italia la sfera di cuoio arriva grazie ai traffici marittimi con l'Inghilterra

William Poths, l'inglese che portò il gioco del calcio a Napoli

Umberto Adinolfi

Quando si parla delle origini del calcio a Napoli, il nome che emerge con forza e fascino storico è quello di William Poths, un personaggio poco conosciuto dal grande pubblico, ma fondamentale per comprendere come uno sport nato nelle strade di Londra sia diventato, nel tempo, una delle passioni più profonde del popolo napoletano. Inglese di nascita ma napoletano d'adozione, Poths fu tra i primi a diffondere il gioco del football nel capoluogo campano, gettando le basi per quella che oggi è una delle realtà calcistiche più amate d'Italia e del mondo: la SSC Napoli.

Ma chi era William Poths?

William Poths nacque in Inghilterra nella seconda metà dell'Ottocento.

Nonostante non si abbiano molte notizie dettagliate sulla sua biografia, sappiamo che era un impiegato delle Ferrovie Meridionali, società con capitale inglese operante nel Sud Italia durante un periodo di grande fermento infrastrutturale. Poths era quindi parte di quella folta comunità anglosassone che, tra fine Ottocento e inizio Novecento, viveva a Napoli per motivi commerciali, tecnici o industriali.

Come molti connazionali, Poths portava con sé una grande passione per il football, che in Inghilterra era già stato codificato e si stava diffondendo rapidamente come sport nazionale. Fu proprio questa

passione, unita alla volontà di ricreare un senso di comunità tra gli inglesi residenti a Napoli, a spingerlo verso la creazione di una società sportiva.

Il 1905 è l'anno cruciale. Insieme a un altro inglese, Hector Bayon, e a un piccolo gruppo di italiani e britannici residenti a Napoli, William Poths fonda il Naples Foot-Ball & Cricket Club. Il nome è significativo: il calcio e il cricket erano considerati sport "gentleman", tipici della cultura anglosassone, ed era naturale che venissero praticati entrambi.

Il club aveva come obiettivo principale quello di promuovere l'attività sportiva tra gli stranieri residenti e, al contempo, coinvolgere anche la

popolazione locale. La prima sede fu stabilita a Piazza Vittoria, mentre le prime partite venivano giocate sul campo del Poligono di Tiro a Segno della Riviera di Chiaia, uno dei pochi spazi adatti allo scopo.

La primissima partita documentata risale al febbraio 1905, quando il Naples FC affrontò una squadra formata da marinai inglesi della nave "Arabik", attraccata nel porto di Napoli. Il match terminò 3-0 per i partenopei, segnando così l'inizio ufficiale del calcio giocato in città. Il merito di William Poths non fu solo quello di fondare una squadra, ma

di fare da ponte culturale tra due mondi diversi: l'Inghilterra del football e la Napoli dell'inizio Novecento, ancora legata a tradizioni popolari, ma già proiettata verso la modernità. Attraverso il calcio, Poths contribuì a creare un nuovo linguaggio sociale, accessibile e inclusivo. Il football divenne uno spazio di incontro

tra le classi emergenti napoletane e l'élite straniera. Lo sport non era più solo svago, ma un veicolo di coesione sociale e identitaria.

Ben presto, la squadra cominciò a giocare partite amichevoli contro club di altre città italiane e contro formazioni militari. Tuttavia, nonostante l'entusiasmo, i primi anni non furono semplici: il calcio era ancora uno sport elitario e poco dif-

fuso nel Sud, dove la tradizione sportiva era dominata dalla ginnastica e, in parte, dal ciclismo.

Nel 1912, da una scissione interna al Naples FC, nacque una nuova squadra: l'Internazionale Napoli, composta prevalentemente da giocatori italiani. Questa divisione segnò una prima tappa nello sviluppo di un calcio più "popolare" e meno legato all'élite anglosassone.

Le due squadre, il Naples e l'Internazionale, si sfidarono per anni in infuocati derby cittadini, contribuendo ad accendere l'interesse del pubblico napoletano

verso il calcio. Fu solo nel 1922 che le due società decisero di fondersi, dando vita all'Internaples, base dell'attuale SSC Napoli fondata ufficialmente nel 1926 con l'appoggio del regime fascista, intenzionato a rafforzare la presenza del Sud nei campionati nazionali.

Sebbene a quell'epoca William Poths fosse ormai defilato dalle cronache sportive, il suo contributo era già scolpito nella storia del calcio napoletano.

Oggi il nome di William Poths non figura nei grandi stadi, né campeggia su targhe o monumenti, eppure la sua eredità è ovunque.

Ogni volta che il Napoli scende in campo al "Maradona" davanti a 50.000 tifosi in delirio, c'è un frammento del sogno che Poths iniziò a costruire oltre un secolo fa, in una città che imparava a conoscere il

football attraverso i passi e i racconti di un impiegato inglese.

Poths fu un pioniere silenzioso, un costruttore di ponti tra mondi diversi.

Non cercava gloria personale, ma un campo dove far rotolare un pallone e condividere una passione. E quella passione, oggi, arde ancora nel cuore di milioni di tifosi napoletani. In un'epoca dove il calcio è diventato business

globale, la figura di William Poths ci ricorda le origini autentiche di questo sport: incontri, comunità, identità. Napoli ha avuto il suo primo amore calcistico grazie a lui. E non lo ha mai dimenticato.

1905
LA PRIMA
GARA
CONTRO
I MARINAI
DELLA
"ARABIK"

1922
SI
FONDONO
LE DUE
SQUADRE
DELLA
CITTA'

1926
NASCE
LA SSC
NAPOLI,
PRIMA
GRANDE
DEL SUD



PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PAstry CHEF
FULVIO RUSSO

FR



Vi presentiamo il dolce del secolo
“il Miracolo”

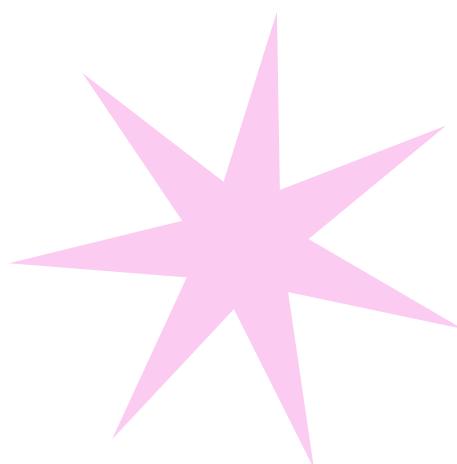
📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

📞 371 3851357 | 366 9274940





oroscopo settimanale



dal 27 ottobre al 2 novembre

ARIETE (21 marzo – 20 aprile)

L'ultima settimana di ottobre si apre con una sensazione di energia trattenuta pronta a esplodere. Hai la percezione che qualcosa di nuovo stia maturando, come un progetto che prende forma o una relazione che diventa più chiara. L'aria autunnale porta lucidità: tra una corsa contro il tempo e un momento di silenzio, ritrovi il piacere di essere pienamente presente. Ogni gesto, anche il più piccolo, può diventare un punto di svolta.

CANCRO (21 giugno – 20 luglio)

Una settimana fortunata si prospetta per voi con Mercurio e Giove a vostro favore. Martedì e mercoledì saranno giornate piene di belle notizie, con la luna in congiunzione che vi regalerà grandi soddisfazioni, soprattutto in ambito lavorativo. Avrete tutto il sostegno necessario, dalla vostra famiglia, per affrontare ogni sfida. Tuttavia, Marte potrebbe portare qualche discussione di troppo, quindi evitate di alimentare polemiche inutili. Le stelle vi invitano a mantenere un atteggiamento positivo e propositivo.



BILANCIA (21 settembre – 20 ottobre)

Le stelle vi accompagnano con discrezione, spingendovi a cercare equilibrio tra ciò che desiderate e ciò che realmente vi serve. Siete più consapevoli delle vostre emozioni, più propensi ad ascoltare senza giudicare. Alcuni chiarimenti in arrivo porteranno sollievo. Venere vi protegge e vi ispira a ricercare bellezza anche nei piccoli gesti quotidiani.

CAPRICORNO (21 dicembre – 20 gennaio)

Un avvio faticoso potrebbe portare a grandi risultati. Le sfide professionali non mancheranno, ma saprai affrontarle con metodo e una buona dose di pazienza. Nei rapporti familiari si prospetta un miglioramento: un dialogo sereno e costruttivo restituirà equilibrio e armonia. Non sovraccaricarti di responsabilità: potrebbero minare la tua stabilità emotiva.



TORO (21 aprile – 20 maggio)

Dopo un lungo periodo segnato da incertezze e fraintendimenti, stabilizzi finalmente il tuo universo emotivo. In amore sei più dolce e rassicurante: la tua ritrovata serenità si può toccare con mano. Concediti un momento di relax: respira.

LEONE (21 luglio – 20 agosto)

Ottobre si chiude come una scena illuminata da riflettori caldi: ti senti osservato, cercato, al centro di qualcosa che riprende vita. C'è entusiasmo nell'aria, ma anche il desiderio di fare le cose a modo tuo, con eleganza e passione. Ti basta un complimento sincero o una sfida da accettare per accendere la settimana e ricordarti che la fiducia è la tua vera firma.



SCORPIONE (21 ottobre – 20 novembre)

Una settimana interessante, segnata da una profonda introspezione. Avvertite un bisogno crescente di autenticità e verità, e questo vi spinge a ridefinire priorità e legami. Le stelle vi aiutano a lasciare andare ciò che non serve più, aprendo spazio a nuove possibilità. In amore la passione cresce, ma solo se saprete abbattere le difese interiori.



ACQUARIO (21 gennaio – 20 febbraio)

Venere in posizione favorevole nel segno del Sagittario porterà una ventata di freschezza nella vostra relazione, aiutandovi a mettere da parte le discussioni recenti e a ritrovare l'armonia di coppia. Sarete desiderosi di esplorare nuovi orizzonti, sia metaforicamente che fisicamente, insieme al vostro partner. Sul lavoro, invece, potrebbero nascere tensioni, soprattutto nella seconda metà della settimana, quando Marte potrebbe far emergere conflitti con i colleghi. Cercate di mantenere la calma e di non lasciarvi coinvolgere troppo da queste situazioni.



GEMELLI (21 maggio – 20 giugno)

L'aria di fine ottobre porta una frizzante voglia di cambiamento. I tuoi pensieri si moltiplicano come foglie al vento: alcune idee vanno raccolte, altre lasciate andare. Tra conversazioni spontanee e intuizioni improvvise, questa settimana ti offre spunti preziosi per ridefinire priorità e ritrovare leggerezza. È il momento di scegliere cosa davvero merita la tua attenzione.

VERGINE (21 agosto – 20 settembre)

Non disperdere le tue energie, non scaricare le pile. Sul fronte lavorativo, la tua precisione è una risorsa preziosa: fanne buon uso, ma evita di ricadere nello sterile perfezionismo. In amore? La leggerezza sarà la tua bussola, la spensieratezza la tua guida.



SAGITTARIO (21 novembre – 20 dicembre)

La tua mente è un turbinio di intuizioni. Tuttavia, un senso di irrequietezza potrebbe impedire la realizzazione di un'azione concreta. Al lavoro, alcuni contrasti potrebbero rallentare i tuoi piani, soprattutto in mancanza di un'adeguata complicità. In amore, la tua impazienza rischia di tramutarsi in una vera e propria avversaria.

PESCI (21 febbraio – 20 marzo)

Le preoccupazioni sentimentali rischiano di assorbire gran parte della vostra energia in questo periodo. Venere in opposizione vi renderà insicuri e potrete sentirvi sopraffatti da emozioni contrastanti. È fondamentale non tenervi tutto dentro e cercare un dialogo aperto con il partner, in modo da evitare spirali di pensieri negativi. Sul fronte lavorativo, però, ci sono buone notizie: Mercurio vi aiuterà a raggiungere gli obiettivi prefissati e a ricevere le soddisfazioni tanto attese.



Oggi!

il santo del giorno

SAN BEANO

Vissuto tra il X e l'XI secolo, Beano è un vescovo scozzese che regge la diocesi di Mortlach tra il 1015 e il 1047, probabile anno della sua morte. In seguito la sede della diocesi, che era stata eretta come ringraziamento per la vittoria sugli Scandinavi, sarà trasferita nella città di Aberdeen.

**parole
intraducibili**

“Tartle”

(scozzese)

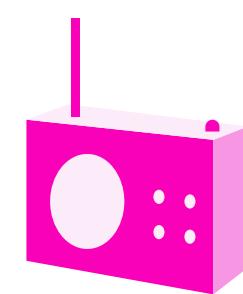
Il momento di imbarazzo in cui dovremmo presentare una persona a qualcuno ma non ce ne ricordiamo il nome.

26

ACCADDE OGGI

1954

Dopo nove anni di occupazione delle truppe alleate Trieste torna italiana. Le truppe dell'esercito italiano fanno il loro ingresso in città, acclamate da una folla festante. Con gli accordi siglati a Londra il 5 ottobre del 1954 Stati Uniti e Regno Unito stipulano con la Jugoslavia una spartizione del territorio, affidando la cosiddetta zona A all'Italia e la B alla Jugoslavia.



musica

“Mull of Kintyre”

PAUL MC CARTNEY

Paul scrisse Mull of Kintyre con l'intenzione di rinverdirne la tradizione della canzone popolare scozzese. È un piccolo tributo alla penisola del Kintyre, dove nel dicembre 1964 Paul aveva acquistato un rifugio, che considerava da sempre un simbolo di libertà. McCartney: «È un posto che si trova in Scozia, una grande penisola che si estende per un bel po' verso il mare. Così mi sono messo al pianoforte e ho pensato che mi sarebbe piaciuto scrivere una canzone dal sapore scozzese».



IL LIBRO

Gita al faro
Virginia Woolf

1914. La signora Ramsay, serena e materna. Il signor Ramsay, brusco e severo. Insieme a loro, in vacanza sull'isola di Skye, ci sono gli otto figli e una nutrita schiera di amici. Una sera programmano una gita al Faro. Per James, il figlio più piccolo, quel faro lontano rappresenta una meta magica e sconosciuta, un luogo a lungo sognato. Ma trascorreranno dieci lunghi anni prima che i superstiti della famiglia Ramsay realizzino quel desiderio in una giornata che farà riaffiorare ricordi mai dimenticati e si trasformerà in un ultimo tentativo di riconciliazione. A partire da un episodio all'apparenza insignificante, Virginia Woolf costruisce un romanzo profondo e straordinario, un viaggio nel cuore di una famiglia, tra conflitti sotterranei, alleanze e tensioni che sopravvivono nel tempo. Un esperimento letterario, un'elegia ai fantasmi dell'infanzia, un caleidoscopio di punti di vista e pensieri che la nuova traduzione di Anna Nadotti restituisce in tutta la sua struggente poesia.

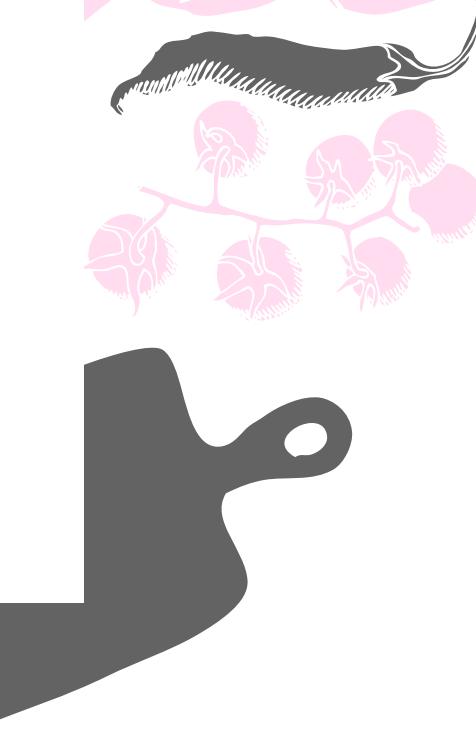
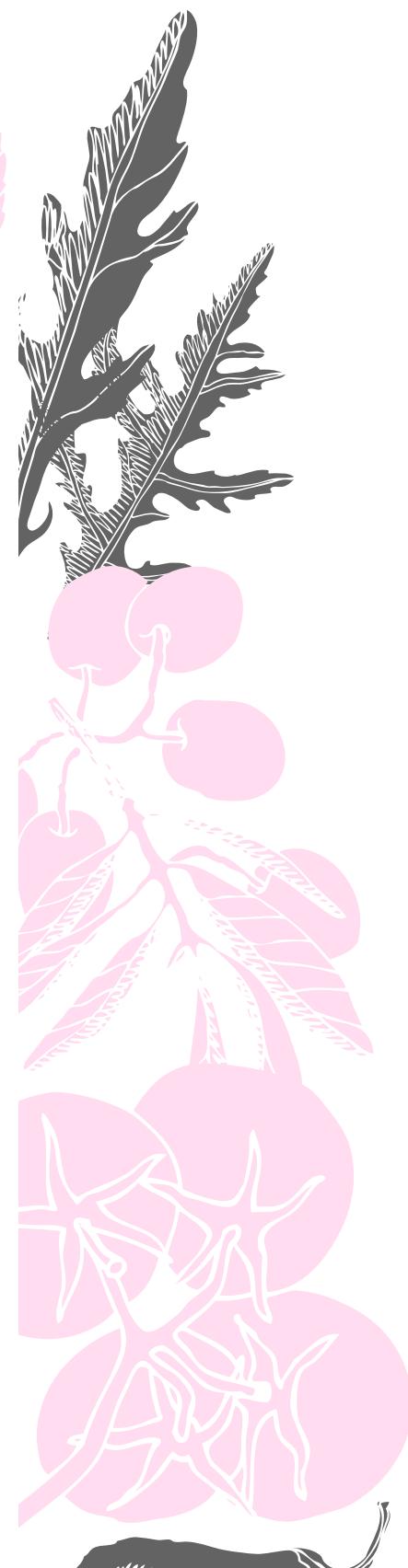


IL FILM

Trainspotting
Danny Boyle

Tratto dal romanzo omonimo di Irvine Welsh del 1993, il film esce nel 1996. Quattro amici drogati in Scozia. Il protagonista all'inizio elenca una serie di ottime ragioni che inducono a drogarsi. Per giustificare certe iniziative il regista ricorre a volte all'ironia e al surreale e in quel senso il film riesce a funzionare. Certo, è drammatico il significato generale. Questo film non è nemmeno ammaccante, è una chiara apologia della droga. Ci offre un mondo come se fosse normale, e non lo è.





UOVA ALLA SCOZZESE



Mettete le uova con il guscio in una pentola coperte di acqua fredda e portate a bollore. Fate bollire le uova per 8 minuti circa poi toglietele dal fuoco e passatele sotto all'acqua fredda.

Una volta che le uova sode saranno completamente raffreddate sgusciatele delicatamente lasciandole intere.

Mettete in una ciotola la carne di maiale tritata e la salsiccia privata dal budello. Unite la senape, sale e pepe e mescolate con le mani. Create con l'impasto di carne un involucro esterno intorno alle uova sode e compattate bene con le mani. Infarinate bene e passate nell'uovo sbattuto e poi nel pangrattato in modo che si attacchi perfettamente la panatura. Fate scaldare abbondante olio di semi di arachidi e, quando sarà ben caldo, mettete a friggere una o due uova alla scozzese alla volta in modo da non abbassare eccessivamente la temperatura dell'olio. Fate friggere le uova alla scozzese per 10/15 minuti fino a che saranno ben dorate in superficie.

INGREDIENTI

- 4 Uova
- 300 g Salsiccia
- 100 g carne di maiale tritata
- 1 cucchiaio Senape
- Sale
- Pepe
- Farina 00
- Pangrattato
- Olio di semi di arachide
- 1 uovo (per la panatura)



CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEDIALINE GROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi
oltre a sconti e promozioni

